

Lu Campani

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 Telefax 0735 585707 (dalle ore 18 alle ore 20)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - SETTEMBRE 2005 N. 3

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00

www.circolodeisambenedettesi.it

sambenedettesi@libero.it

UNA SCONFITTA PER L'INTERA CITTA' IN MARGINE ALLA CRISI AMMINISTRATIVA

Non vorremmo che sia l'inizio di un periodo di incertezze

Un'Amministrazione che va in crisi non può che essere avvertita come una sconfitta dell'intera città. I cittadini avevano riposto grandi speranze in un mutamento politico amministrativo ed avevano creduto in una compagine nuova e giovane che si staccava di netto da quella storia di conduzione che dal dopoguerra aveva dato fiducia prima alla sinistra, poi al centro con la DC e quindi a varie formazioni di centro-sinistra. Era la prima volta che, sullo stimolo di un



rinnovamento della politica nazionale, anche la nostra città aveva privilegiato una coalizione di centro-destra, guidata dal dr. Martinelli, stimato ginecologo. Non sta a noi del Circolo dei Sambenedettesi esprimere giudizi politici e di merito che potrebbero apparire di parte, volendo restare fedeli alla regola che ci siam dati, di rimanere al di fuori d'ogni appartenenza partitica. E pertanto non ci sentiamo di accodarci ai tanti giudizi sommari di condanna di cui si è fatto spreco in questi giorni, e il più delle volte completamente negativi e talora offensivi sulle capacità e sull'operato d'Amministratori che comunque sono stati scelti liberamente dai cittadini e dei quali non possiamo non riconoscere meriti acquisiti in questi quattro anni politicamente travagliati.

Certamente non ci è piaciuto il modo disinvolto di alcuni eletti che hanno creduto di gestire la cosa pubblica come un affare personale. A conseguenza di ciò dobbiamo rimarcare come le varie inadempienze hanno portato i cittadini alla sfiducia verso il potere amministrativo.

Nell'aneddotica sistina si racconta di un paese che aveva insistentemente richiesto al papa Sisto V, il titolo di città con i relativi privilegi. Il papa, dopo aver lungamente tergiversato, assecondò la richiesta, ma ben conoscendo quei cittadini, aggiunse: " Vi faccio città, ma non avrete chi vi governa". Non vorremmo che questa crisi amministrativa sia l'inizio di un periodo di incertezze. Nella nostra città, tranne qualche raro personaggio, non è mai emersa una classe politica da imporsi, quasi naturalmente, alla considerazione dei cittadini. È un po' nel Dna della nostra storia quello di lavorare senza risparmiarsi per una crescita economica e di lasciare ai "forestieri" tutte Continua a pag. 2

E' GIUSTO STARE ALLA FINESTRA?

In previsione delle prossime elezioni di primavera, si nota già un certo fermento in alcuni circoli cittadini per la scelta dei vari candidati e, in particolare, di colui che dovrà ricoprire la carica di primo cittadino nel prossimo quinquennio. L'iniziativa è certamente da lodare perché tende a sensibilizzare e coinvolgere ai problemi della politica locale il maggior numero di elettori.

porta a desumere o che si vogliano ulteriormente consolidare le conventicole locali, anche se ammantate da nobili aureole partitiche,

oppure che vi sia una assenza di persone dispo-

nibili a farsi carico del governo pubblico.

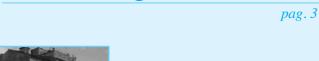
Questo fenomeno di apatia o di indifferenza verso i problemi sociali apre la porta a faccendieri ed incapaci che ne approfittano per interessi individuali o di parte, generando uno scetticismo verso le istituzioni e la politica che li dirige.

E' evidente, quindi, che tutto nasce dalla nostra scarsa attenzione o insensibilità verso ciò che strettamente non ci appartiene, salvo poi a lamentarci sulle cose che vanno male, spesso, peraltro, con giudizi generici, superficiali e con buona dose di saccenteria.

Se vogliamo che tutto ciò non accada è giusto che chi ha sensibilità sociale e possiede capacità di oggettive valutazioni di fatti e problemi che interessano la comunità si faccia avanti e si proponga od accetti la candidatura a possibili cariche pubbliche. Insomma non si può sempre stare alla finestra e recriminare su tutto e su tutti.

Se vogliamo che le cose cambino in meglio dobbiamo anche noi impegnarci per contribuire a realizzarle. E' l'invito che noi del Circolo dei Sambenedettesi ci sentiamo di rivolgere a tutti i nostri Soci e Concittadini.

Vibre



TURISMO: QUALE FUTURO?



L'ULTIMO MURO pag. 4



pag. 5





FESTA NOSTRA

pagg. 8-9









VIET NAM pag. 14

Si ha però l'impressione, stando alle cronache giornaliere, che il dialogo si svolga sempre tra i soliti, cioè tra coloro i cui nomi ricorrono da anni nelle nostrane attività politiche. Il che ci

con cui e' facile parlare"

Il Presidente: Elio Spinozzi 329 3310092 || Direttore: Luigi Gagliardi 335 6161052

via della Liberazione, 16 San Benedetto del Tronto tel 0735 78961 fax 0735 789666 www.bccbiesse.it



Credito Cooperativo Soc. Coop. per Azioni a r.1.

Dalla pagina 1

le incombenze amministrative, con quei naturali limiti di chi non ha radici ben radicate. Proprio la mancanza di questa sensibilità ha portato molti Sindaci a non rendersi conto di certe peculiarità. Per esempio, quest'ultima Amministrazione, pur operando alacremente in tanti settori e pur avendo arricchito l'arredo urbano della nostra città, non è stata accorta nel recepire alcune istanze che poggiano sui sentimenti di un nutrito numero di cittadini. È stata poco presente nei Quartieri e non ha saputo gestire certe richieste che potevano sembrare circoscritte e di poco conto. Ha offeso larga parte della cittadinanza col togliere, unica volta, la titolazione di una via cittadina ad un figlio, Olindo Pasqualetti, cresciuto in questa terra e conosciuto ed apprezzato per le sue opere, nell'ambiente culturale di tutto il mondo, dove ha portato il nome della nostra città. Non solo quindi non è stato dato, ma è stato tolto un doveroso riconoscimento. Ci si è lasciati condizionare da alcune indebite promesse elettorali con l'avallo e il colpevole silenzio di tutto il Consiglio comunale che, quasi mai si è trovato così omogeneo. Anzi proprio la compattezza è venuta meno a questa Amministrazione, dove una continua moria di Assessori ha certo impedito di portare avanti un più ampio programma. I partiti, in particolare, non si son mostrati disciplinati, con il prevalere di un individualismo che è sempre la peggiore espressione di un'autentica democrazia. Nonostante tutto non possiamo misconoscere le tante cose fatte, alcune delle quali certamente andranno ad aggiungersi alla nostra storia. Basta dare una rapida scorsa all'elencazione riportata dal BUM del mese di Aprile, per poter tranquillamente affermare che alcune opere, quali, ad esempio, l'inizio del rifacimento del lungomare, hanno fatto fare un salto di qualità alla nostra città. Si nutrivano molte speranze per l'approvazione del Prg, ma sembra che debba continuare tra le pie illusioni dei cittadini.

La Redazione

BALCONI FIORITI: Fiori per ogni stagione



Parlare di fiori all'inizio dell'autunno rimanda alla primavera passata con la sua fioritura un po' tardiva ma rigogliosa e ben orchestrata nelle vie cittadine, a testimonianza dell'attenzione che i nostri concittadini dedicano a quell'espressione di bellezza, di gentilezza e di grazia che sono i fiori. Ma ogni stagione ha i suoi fiori, per cui il nostro invito a prendersi cura dei fiori - ciascuno per sé e per la propria casa, ma di fatto per

la città - valeva in primavera come vale anche adesso, in autunno.

Ai fiori abbiamo dedicato la nostra festa del luglio scorso in palazzina, a chiusura della III edizione dei "Balconi fioriti" scaturita da una felice collaborazione con l'assessore all'ambiente Ruggero Latini. Insieme alla festa dei fiori si è celebrata anche la festa della poesia dedicata ai fiori, in un binomio che vede la parola poetica naturale alleata delle bellezze naturali.

L'appuntamento è per la prossima primavera, quando torneranno a fiorire balconi e giardini, e daranno frutti, ne siamo sicuri, anche i nostri messaggi perché il volto della città sia più fiorito e più bello.







E' BENE RICORDARE CHE ABBIAMO CAMBIATO SEDE PERCHE':



• MOLTI ANCORA NON SANNO che ci siamo trasferiti in Via Marcantonio Bragadin n° 1;

- MOLTI NON SANNO dove è situata questa strada, essa è una traversa di Viale C. Colombo dopo l'ex sede della Dogana ed è il lato sud del Mercato all'ingrosso del pesce;
- MOLTI NON SANNO chi era Marcantonio Bragadin, da un dizionario apprendiamo che è stato governatore veneziano di Cipro e che è vissuto tra il 1520 e il 1571. Durante l'assedio di Famagosta da parte dei Turchi, resistette per tre mesi alle soverchianti trup-

pe di Mustafà trattando infine con il nemico una onorevole resa. Ma l'assediante tradì i patti e fece trucidare cristiani, greci e ciprioti. Allo stesso Bragadin vennero mozzate le orecchie poi fu scorticato vivo.

• È giusto e significativo ricordarlo con l'intestazione di una strada perché fa parte della storia della nostra penisola.

Vibre

DALL'ALTO DE LU CAMPANÒ: PENSIERI SPARSI - La nostra città ieri e oggi

Per molti di noi tornare su lu Campanò è significato rituffarsi nell'infanzia, quando sgattaiolavamo dietro il campanaro, Beniamino, arrampicandoci su per le scale sconnesse fatte di legno tarlato. San Benedetto la racchiudevi in uno squardo, da lu fusse a sud, alle terre Ascolani a nord, là dove il contadino Sbosce aveva la vigna appoggiata al gelso. Il mare sembrava lambire la chiesa della Madonna della Marina che, con la sua maestosa facciata copriva l'Ospedale e le casupole uniformi fino alla ferrovia. Qui c'era sempre un pennacchio di fumo dietro il quale correvano i nostri sogni verso spazi che mai avremmo pensato, un giorno, portarli dentro casa su uno schermo televisivo. I bracci del porto, protesi a cercare un abbraccio senza fine, racchiudevano la nostra piscina all'aperto nell'invito a continue gare, da una punta all'altra, con qualche testa spaccata. Allora, sorretto dal primo zaùtte che nella stiva dei pochi e modesti pescherecci aveva casa, eri portato all'Ospedale, dove ad accoglierti c'era l'onnipresente Liò. Qui, tra spirito e garze, dovevi ascoltare i rimbrotti del burbero infermiere e gli insegnamenti delle solerti suore, che come le pandàfe correvano da una

stanza all'altra. Caro vecchio Ospedale, ridotto ad una anonima palestra scolastica, tempio, un tempo, di poca medicina, ma di tanta umanità!

Ora a sud-est e sud-ovest ti si fanno incontro due mostruosi ammassi di cemento armato, quasi ad intimorire chi volesse pretendere delle spiegazioni. Come Scilla e Cariddi, da un lato l'alveare che inizia viale De Gasperi, immagine di un ghetto in un periodo di fame degli alloggi, dall'altro la disordinata costruzione di un Ospedale che avrà aumentato i posti letto e le specializzazioni, ma ha perso in identità e vieppiù in umanità. Non ci si conosce più e non ci si vuol conoscere, a cominciare dal Pronto Soccorso che continuamente assiste a lamentele di una precarietà che contraddice se stesso: Ospedale, forse unico in Italia, rimasto senza la possibilità di un caldo caffè e di un giornale, servizi che oggi trovi in qualsiasi supermercato.

Caro Campanò, costruzioni disordinate ti impediscono, per fortuna, di vedere la spiaggia, dove correvamo spensierati dietro una palla fatta di cenci tenuti insieme da uno spago. Fra poco non ci sarà più concesso di accedervi senza il biglietto di ingresso, tanto si sono ridotti gli spazi liberi. Ti hanno decantato il nuovo tratto del lungomare, mentre certi chalet, ogni anno, si trasformano a costruzione libera nella disattenzione completa dei preposti alla norma urbanistica. Lo stile liberty ti deliziava nelle rare costruzioni che formavano i primi viali rubati ai relitti di mare, oggi va di moda lu rattattó e lo trovi dappertutto, nelle costruzioni, nell'abbigliamento e dentro le còccie della gente. Quante lacrime ha visto il selciato su per la costa, mentre in modo spericolato, mettevamo a prova di resistenza, tentando di arrampicarci su per le mura della rocca, i pantaloni di fustagno che spesso si strappavano. Povere mamme, al lume incerto delle candele, tentavano un'opera paziente di rammendo, perché non si notasse il frego. Neppure la più fertile fantasia avrebbe potuto precorrere i tempi in cui i buchi ai pantaloni sarebbero diventati di moda e lu ciciàlle un ornamento a cui appendere lustrini. Chi non ricorda le belle feste paesane che venivano a scuotere un lavoro monotono e senza pretese, e tu le arricchivi con il suono festoso che metteva dentro una serenità senza pari. Oggi quardi silenzioso e stai perdendo la tua identità in un linguaggio che non è più tuo tra la gente

che si inerpica su per il tuo ventre. Ti hanno infiocchettato di luci, come un pezzo da museo, ma stanno spegnendo la tua memoria.

Pietro Pompei



Un servizio eccellente per investire con intelligenza

Ufficio dei promotori finanziari:
ALBA ADRIATICA
Viale Mazzini 66
tel. 0861 757002 fax 0861 757003
donato.pugliese@spinvest.com





TURISMO: QUALE FUTURO?

LA STAGIONE TURISTICA

In questi ultimi anni si è molto temuta una crisi del turismo a S.Benedetto, ma puntualmente a fine stagione i dati statistici smentivano le previsioni. Quest'anno purtroppo, sembra confermata una flessione delle presenze che, secondo le cronache, mediamente oscilla tra il cinque ed il dieci per cento di quelle registrate negli anni precedenti. Una tendenza questa non solo locale, ma anche nazionale con dati ancor più negativi.

Nella nostra città, dotata di grandi peculiarità paesaggistiche che la avvantaggiano rispetto ad altre località, hanno ovviamente tenuto meglio le strutture più aggiornate nella qualità e nei servizi offerti, premiando quegli operatori che hanno continuato ad investire nella propria attività. Peggio è andata alle strutture alberghiere che non hanno voluto o non hanno potuto adeguarsi a causa di evidenti carenze di pianificazione urbanistica che spesso inducono gli albergatori a rinunciare all'attività ricettiva per trasformare l'albergo in un edificio di civile abitazione.

Non è difficile individuare quale prima causa di questa crisi, il difficile momento congiunturale che ha colpito la famiglia Italiana a reddito fisso. Il loro stipendio è l'unica cosa che abbia pedissequamente rispettato il parametro di conversione della lira in euro. Ne è la riprova, l'aumento di presenze registrato nelle strutture ricettive dell'entroterra, che

offrono ospitalità a prezzi più contenuti. Mentre una aggravante di questa stagione difficile è stato il tempo inclemente che ha notevolmente "raffreddato" in tutti i sensi il mese di Agosto, notoriamente mese "clou" della nostra stagione balneare che offre, come appunto il termine indica, principalmente la balneazione, con alternative di svago limitate e spesso non sufficientemente valorizzate.

Al di là delle cause che hanno determinato questa situazione, è necessario rielaborare un progetto di sviluppo del turismo sia nella nostra città che nel paese, considerando che il modello sociale al quale fanno riferimento le iniziative e le offerte dei nostri operatori di

settore è radicalmente cambiato rispetto agli anni trascorsi così come sono cambiate le abitudini di vita delle nostre famiglie. famiglia Una sempre meno quidata dai genitori e sempre più precocemente

condizionata dalla volontà dei figli (anche piccoli) a loro volta condizionati dai mass

media e costantemente alla ricerca di novità nello svago e nel divertimento. Una famiglia che vede la convivenza nel proprio nucleo sociale di tre generazioni, quella dei nonni, dei genitori e dei figli, con interessi ben diversi ed aspettative di svago differenziate. Una famiglia che deve fare i conti con il proprio reddito e con la congiuntura, e che necessariamente deve rivedere tempi e periodi di soggiorno.

Nella elaborazione di un nuovo progetto turistico vanno ricercate anche nuove sinergie con il territorio. Non solo balneazione ma anche tradizioni e cultura, valorizzando al meglio gli eventi esistenti e proponendone di nuovi per lavorare anche nella cosid-

> stagione". Bisognerebbe confezionare, quindi, "pac-

> detta "bassa

chetti vacanza" anche brevi, di fine settimana in bassa e media stagione e anche invernali per le

strutture organizzate che facciano conoscere meglio, e con una spesa contenuta, la nostra **PAGINA TEMATICA**

zona facendo riferimento per esempio, al parco archeologico di Cupra, alle innegabili bellezze architettoniche di Ascoli, alla Quintana ed alle sue feste medioevali, alla fortezza di Acquaviva, ecc.

S. Benedetto, poi, deve "inventarsi" un evento culturale di forte richiamo mediatico che la città merita e che oggi non ha. Non basta Miss Italia o la tappa del Giro ciclistico o la fiera dell'antiquariato. Il festival del cinema di Cannes ne è esempio.

In conclusione, bisogna prendere atto che è finita l'era pionieristica del turismo e si è conclusa anche quella della seconda generazione. Per realizzare un progetto valido non ci si può affidare alle iniziative dei singoli imprenditori perché molte sono le variabili da considerare per definire una strategia di successo. È necessario costituire un'agenzia territoriale per il turismo che sia capace di coordinare le sinergie ed elaborare nuove proposte, che sviluppi studi di settore anche di tipo sociologico, che fornisca una consulenza di marketing agli operatori e che inventi, in definitiva, nuovi modi di "fare turismo".

Nicola Piattoni

IL PICENO DAI MONTI AL MARE - Una terra di tesori

In base alla legge dei numeri il turismo risulta in crisi, a San Benedetto come nel resto delle Marche, nelle Marche come nelle località turistiche del resto dell'Italia. Dalle analisi possono risultare talvolta cause locali legate a cattiva amministrazione delle risorse o a svogliate promozioni turistiche; più in generale, però, è la negativa congiuntura economica che, mentre restano vivi gli appetiti turistici, nega i mezzi per soddisfarli; come a dire che "chi ha il pane non ha i denti".

Le Marche di pane ne hanno molto, tesori artistici e ambientali di notevole valore e a volte insospettabili in una regione che si è sempre proposta sottovoce, come pluralità accattivante ma discreta, in sottotono rispetto alle più vistose ma anche più usurate offerte delle grandi città d'arte e dei centri turistici più mondani.

Nelle Marche sta diventando punto di forza il Piceno, tanto a lungo trascurato quasi fosse realtà periferica e marginale. La sua storia, la sua cultura, i suoi paesaggi morbidi dominati dal verde delle colture o armonicamente antropizzati, la vitalità della sua economia e la civiltà dei suoi costumi stanno richiamando qui l'attenzione non solo degli italiani ma anche degli stranieri, se è vero che, dopo la Toscana e l'Umbria, la nostra terra è diventata oggetto delle mire residenziali degli europei.

Il turismo in crisi a livello locale o a livello nazionale, dunque, non impedisce che il Piceno, dal mare ai monti, si proponga come un mosaico complesso e compiuto capace di esercitare attrattiva e fornire suggestioni anche agli occhi più smaliziati. I borghi dell'interno, attraversati dalla storia antica ma ancora presenti al vitalismo del tempo attuale; la città di Ascoli con i suoi impareggiabili gioielli architettonici; i tanti luoghi dove il Medioevo e il Rinascimento hanno lasciato impronte profonde che esercitano un fascino inesauribile; i centri e i paesaggi della costa immersi in colori diversi e ritmi di vita che cambiano con le stagioni. Una "verticalità obliqua" che dalle cime appenniniche digrada lungo i colli dell'entroterra e approda alla fascia costiera, permettendo in poco tempo l'attraversamento di assetti territoriali completamente diversi in una sorprendente molteplicità di prospettive e punti di vista.

Nel sud della regione, dove San Benedetto si può considerare un baluardo di confine a mare, paesaggi collinari abitati da oliveti e vigneti si affacciano sulle vallate che i corsi d'acqua grandi e piccoli hanno scavato per arrivare al mare. E, nell'interno, il monte dell'Ascensione, presenza ricorrente nelle tavole del marchigiano Tullio Pericoli come elemento di identità e insieme archetipo, si centralizza con il suo profilo nasuto agli occhi di chi guarda dai monti e dal mare. E più a nord i Monti Sibillini con il loro patrimonio di bellezze naturali e di fascinose leggende E poi il territorio disseminato di microrealtà urbane spesso separate nella storia da rivalità municipali e ora unite nei percorsi della memoria che privilegiano l'arte, la cultura e le vestigia della passata grandezza. E lungo i percorsi della storia anche i percorsi enogastronomici, nella rinnovata consapevolezza che la tipicità dei

costumi alimentari è la via maestra che conduce a conoscere il cuore di una civiltà e di una identità. E così, mentre le più famose città d'arte italiane e le regioni più gettonate dal turismo si propongono al visitatore come vetrine splendenti di bellezze molto note, le Marche sono come un forziere che custodisce e preserva nel tempo quegli oggetti preziosi che sono i borghi antichi e le città storiche, incastonati in un paesaggio unico nelle sue tante sfaccettature. E capita a volte proprio a noi, marchigiani un po' distratti, di rispecchiarci nell'occhio attento del turista, del visitatore, che si accende di sorpresa di fronte alle bellezze impensate. Le vediamo allora anche noi con occhi diversi, in una consapevolezza nuova o rinnovata del passato e del presente della nostra terra che non è semplicemente la presa d'atto di una identità, ma è l'orgoglio di quella identità.

Benedetta Trevisani



Le ruspe portano via un altro pezzo di storia

L'ULTIMO MURO



Chi in questi giorni percorre Corso Mazzini della nostra città, nel tratto tra via Carducci e via Settembrini, può vedere l'ultimo muro che sta cadendo sotto la forza delle ruspe. Nell'ampio quadrilatero, appena dietro il muro a cui sono rimasti, dopo anni di abbandono, pochi giorni di sopravvivenza, fervono lavori di sterro e di fondamenta del nuovo quartiere che sorgerà.

Scomparirà per sempre una sorta di ghetto, insieme ad altre costruzioni decrepite, che per oltre mezzo secolo segnava l'ingresso a S. Benedetto del Tronto per chi entrava da Nord nel borgo marinaro: non era certo augurante, tanta era la miseria degli abitanti ammassati in casupole basse, umide e fatiscenti. Vi vivevano dieci famiglie e tutte numerose. L'arco degli anni totale, da bambini di pochi mesi ad anziani di 60/70 anni. C'era un solo cesso al centro di un angusto cortile maleodorante e oggetto di continue liti tra le donne che non facevano, certo, a gara per un minimo di pulizia. La povertà e la miseria rendevano tutti, uomini e donne, attivi senza sosta e senza riposo nell'unico lavoro che allora lì si svolgeva: le donne, madri e figlie, anche molto giovani, in quel lurido cortile o sul marciapiede dell'Adriatica, facevano la rete quasi sempre in silenzio per non perdere tempo e con un'abilità degna di ammirazione da parte dei pochi viandanti non del luogo, curiosi e sorpresi per quel cordame trasformato in breve in un mucchio ordinato di fitta rete appoggiata su una sedia. Le prime ore del mattino le vedevano già all'opera e solo all'imbrunire (non c'era, allora, la luce dei lampioni sulla strada) si ritiravano nelle poche stanze, scure e dalle pareti scrostate.

Gli uomini, nelle vicinanze, alcuni in uno stanzone senza finestre (la poca aria la prendevano dalla porta di ingresso) lavoravano la canapa avvolti perennemente dalla sottile e nociva polvere della ruvida fibra che occludeva narici e polmoni; altri, i più, camminavano per ore e ore, nel freddo di bora d'inverno e nell'afa opprimente dell'estate, tristi e intenti a filare i cordami. Il loro procedere all'indietro era un segno, non l'unico, di una fatica improba, monotona, scarsamente redditizia, una pena da girone dantesco. I piccoli figli o nipoti gira-

vano una grande ruota, condannati come il mitico Issione, a un lavoro assurdo e maledettamente precoce.

Il riposo domenicale era una necessità più che un rito, per uomini e donne. Ma gli uomini, quasi tutti, l'anticipavano il sabato sera con una solenne sbornia nella vicina cantina. Gli abitanti del ghetto non ci sono più da tempo, il muro sta per cadere, ma la cantina, la stessa cantina, della stessa proprietà, resta immutabile (forse il vino è migliore) ed è fre-

quentata ancora, e non solo il sabato sera. Chi la frequenta? Non, certo, funai e canapini, da tempo scomparsi. Usciti dalla cantina, barcollando e cantando, tentavano di riprendere la via della vicina abitazione. Non era facile. Ma una volta trovato l'uscio, erano guai per la moglie e per le figlie. Non tutti, eppure quasi tutti, si sentivano in diritto di rivolgere alle povere donne improperi, di chiamarle con epiteti da bordello e, spesso, di picchiarle. Non di rado qualche urlo per violenza carnale si udiva fin sull'Adriatica.

Era tutta qui la vita quotidiana e settimanale di quel rione che gli stessi abitanti avevano denominato "lu busciò" (il bucone). Tale era infatti, non più di un grosso, oblungo androne, una sorta di burella dantesca, in cui si aprivano da due lati usci e scarse finestre, senza servizi igienici, senza acqua corrente, ma con tanti pidocchi e tante cimici. Eppure non era assente una certa dignità, un coraggio indomito per superare le difficoltà del momento e quelle future, una tenace speranza di migliorare un giorno le condizioni di assoluta precarietà e di miseria. Dopo l'otto settembre 1943 anche "lu busciò" fu abbandonato dagli abitanti che si rifugiarono nei dintorni in case diroccate e cadenti dei contadini, e persino in grotte. Terminata l'amara esperienza della guerra, durante la quale perirono alcuni giovani marinai imbarcati su corazzate e altri, dichiarati dispersi, poterono ritornare nelle fetide casupole, terminato anche il triste periodo dello sfollamento, il rientro fu graduale ma completo. Anzi, le famiglie, nel frattempo, erano accresciute. Una donna, una bellissima donna dalla carnagione avorio e dai neri occhi, quasi a significare il riscatto e la vita che riprendeva il suo ritmo, partorì nel giro di pochi anni sette maschi, tutti risciti nel lavoro e nella professione, i primi, e giustamente, a lasciare lo stretto, umido "busciò" per occupare una delle case che il nuovo Stato democratico riuscì a costruire per le famiglie numerose e meno abbienti. Poco alla volta tutti trovarono un altro alloggio, chi in affitto, chi in altre case "popolari", chi in abitazioni nuove e confortevoli, poste in zone più luminose e finalmente dotate di decenti servizi. Poche famiglie sono rimaste lì a lungo, ma tra gli anni '60 e '70 "lu busciò" era

solo un ricordo, un triste monumento

della povertà e della miseria. Sono rimasti fino ad oggi i muri esterni scrostati, le piccole finestre sull'Adriatica, fradice e chiuse, una serranda posticcia all'ingresso del "gran buco" tirata giù.

Il ghetto, così formicaio, così alveare, sarà disabitato per sempre, abbattuto, **scomparso.** Finalmente i figli e i nipoti di tanti sfortunati padri, madri e nonni, possono vivere in condizioni umane più dignitose: l'esodo è stato un bene, il segno di un progresso sociale, economico e civile. I "trogloditi" emigrati altrove, ed era ora! Rimane il ricordo di una umanità dolente e resistente, laboriosa e coraggiosa. I loro nomi o, meglio, i loro soprannomi dicono poco alle generazioni successive, ma indicano una vita tribolata e un'esistenza chiusa in pochi bisogni e in minore notorietà, in situazione di quasi anonimato. C'era "la Lempa", la moglie e i cinque figli della "Lempa", c'era "Masciù" e la moglie detta "la sbezzétte" per certe sottovesti a pizzo ma sudice, c'era la "Ròscia" con il marito piccolo e taciturno, c'era "lu Lónghe" e "la Lònghe", cosi chiamati perché lui era alto, molto alto per quei tempi, lei, piccola, minuta prendeva l'appellativo dal marito, non dall'altezza; c'era "Nghé" (Aristide) e la moglie "la scarpara" detta così per l'antico mestiere del marito, c'era la "Ufedane" che sfornava ogni anno un figlio e ne allattava contemporaneamente due, il suo di turno e quello di una signora di famiglia agiata che non aveva latte; era così chiamata perché proveniente da Offida; c'era "Luisètte, la ttaccaléte" che non era piccola ma grossa e lenta nei movimenti; c'era pure Luisa "la carnevale", minuta e delicata a cui morì a dieci anni l'unica bellissima figlia. E c'era la proprietaria di tutte le casupole puzzolenti, che non apparteneva alla tribù dei tribolati; puntuale, alla fine di ogni mese, si presentava accompagnata da qualcuno per riscuotere dalle povere donne l'affitto, la misera locazione che non tutte riuscivano a pagare nel tempo stabilito. Proteste e minacce di sfratto da parte della signora e scuse composte, spesso con le lacrime agli occhi, delle mogli dei funai e dei canapini.

Il muro fra pochi giorni crollerà del tutto. Sarà la fine di un ghetto, ed era ora, ma anche la fine di una testimonianza reale e drammatica di vite vendute alla sofferenza e alla fatica spesso disumana. Questa era la S. Benedetto dal 1930 al 1970, quella porzione che si stendeva su Corso Umberto I *ante bellum*, ribattezzato Corso Mazzini *post bellum*, più noto come l'Adriatica. Un quartiere nuovo ed elegante, luminoso ed ampio, riuscirà a cancellare la memoria de "lu busciò"?

Tito Pasqualetti

LA LEGA NAVALE VARA LA LANCIA A REVII

IL VESCOVO DELLA DIOCESI DI SAN BENEDET-TO DEL TRONTO BENEDICE IL VARO DELLA LAN-CIA DELLA LEGA NAVALE ITALIANA DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO PER LE ATTIVITA' DEI GIOVANI CANOTTIERI.



Lancia ristrutturata da Benedetto Mandolini

Con una breve ma suggestiva cerimonia è stata varata sul porto di San Benedetto del Tronto la lancia a remi della Lega Navale Italiana di San Benedetto del Tronto che verrà utilizzata dai giovani atleti del Gruppo Canottieri. Con il varo della lancia lunga mt. 5.20 e larga mt. 1.70, con 4 rematori ed un timoniere si completa quanto programmato dal Direttivo della Lega Navale Italiana di San Benedetto dei Tronto come potenziamento strutturale per il 2005 per quanto concerne le attrezzature sportive. Dopo l'inaugurazione del Centro Sportivo di fine luglio a disposizione di tutti coloro che intendono intraprendere un'attività sportiva legata al mare (vela - canoa canottaggio) e funzionante da quest'anno anche nel periodo autunno-inverno, ecco un altro tassello importantissimo per lo sport sambenedettese: la favolosa lancia a remi in legno è a disposizione dei Gruppi remieri della Lega Navale Italiana che permetterà la continuità degli allenamenti all'interno del bacino portuale anche quando vi sarà fuori dal porto mare molto mosso. La lancia a remi è il risultato dell'opera di restauro di un membro del Direttivo della Lega Navale Italiana appassionato maestro d'ascia che si è impegnato nell'arduo restauro dell'imbarcazione donata alla Lega Navale Italiana di San Benedetto del Tronto da un cittadino di Ancona che l'ha utilizzata per tanti anni come imbarcazione da diporto con ormeggio al Mandracchio di Ancona. Il Vescovo di San Benedetto del Tronto, Monsignor Gervasio Gestori ha benedetto l'imbarcazione prima della sua discesa in acqua accompagnata dal lancio da parte della madrina della classica bottiglia di champagne. Presenti al varo oltre a tutto il Direttivo della Lega Navale Italiana di San Benedetto del Tronto, i rappresentanti appassionati del Gruppo remiero dell'Associazione, l'Assessore allo Sport della provincia di Ascoli Piceno, Nino Capriotti, il Presidente Provinciale del C.O.N.I. di Ascoli Piceno, Aldo Sabatucci, il Delegato Regionale Marche della Federazione Italiana Canottaggio Davide Rossi.

> Il Presidente Dott. Stefano Oriente







EI F.LLI ROSETTI S.D.F.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

La decima edizione di SCULTURA VIVA



L'edizione 2005 della Rassegna "Scultura viva", svoltasi nel Giugno scorso e come ogni anno lungo la passeggiata del Molo sud, ha avuto un significato particolare.

Essa infatti ha festeggiato i suoi primi 10 anni di vita.

La Rassegna nacque nel 1996 da un'idea di una nostra concittadina prima anonima e poi rivelatasi come Daniela Curzi, nata e cresciuta a San Benedetto, ma residente in altra città, che suggerì all'ora Assessore al Turismo, Ivano Pennesi, di dar vita ad un'iniziativa simile a quella che già da tre anni si svolgeva sul lungomare di Caorle, vicino Venezia.

L'Assessore Pennesi, sentito il Sindaco Perazzoli, già attivo nel promuovere l'arte nella nostra città, passò subito l'idea a me, quale Presidente dell'Associazione artisticoculturale "l'altrArte", pregandomi di trasformarla in un preciso progetto.

Fu così che dal 23 al 30 Giugno del 1996, si tenne la 1° Rassegna "Scultura viva", che avrebbe segnato il solco per tutte quelle successive.



Quell'anno mi dovetti attivare a 360 gradi, risolvendo problemi più disparati, che andavano dal finanziamento, alla semplice affissione dei manifesti, passando per la scelta del Curatore artistico, il rapporto con gli scultori da invitare, l'allaccio Enel, la produzione di aria compressa, le richieste alla Capitaneria, la ricerca degli sponsor, l'organizzazione dei lavori, la realizzazione del catalogo ecc. ecc.

Grazie comunque alla sensibilità di coloro che contattai e grazie all'aiuto degli altri membri dell'Associazione, riusciì in breve tempo ad organizzare tutto quanto era necessario per quella prima edizione.

La prima cosa fu quella di chiedere ad un Critico d'Arte di curare la Rassegna, scegliendo gli artisti in base a criteri di stile espressivo e tecnica esecutiva.

Contattai il Critico Carlo Melloni di Ascoli che già aveva diretto nella Provincia e con successo, alcune iniziative importanti di scul-



tura, tra cui il "Premio Fazzini" di Grottammare.

Melloni accettò di buon grado e da allora svolge il ruolo egregio di Curatore artistico della manifestazione.

Successivamente coinvolsi due sponsor storici e cioè l'Associazione Albergatori "Riviera delle Palme", che accettò di ospitare a titolo gratuito e ospita ancora, tutti gli artisti per tutta la durata della Rassegna e la Ditta

Elettropneumatica di Porto d'Ascoli, che accettò di offrire, anch'essa a titolo gratuito e offre ancora, non solo i macchinari per la produzione dell'aria compressa, ma tutta l'assistenza tecnica necessaria.

La 1° Rassegna ebbe un notevole successo, di pubblico e di stampa, tanto da scomodare persino la RAI che venne ad intervistare gli scultori mentre realizzavano le opere sui massi del molo sud.

Sull'onda di questo successo iniziale e ripeto grazie alla collaborazione di tutti e soprattutto dei vari Amministratori si è poi arrivati alla 10° edizione.

In tutti questi anni si sono succeduti ben 72 scultori provenienti da ogni parte del mondo e sono state realizzate 80 opere di diverso stile e significato, che hanno trasformato la passeggiata di Jonathan in una grande e unica galleria d'arte all'aperto.

Hanno partecipato esattamente 42 Scultori italiani; 20 europei provenienti da Spagna, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Grecia, Inghilterra, Svezia, Austria e Portogallo; 9 orientali, provenienti da Korea e Giappone; 5 latino-americani, da Argentina e Colombia; 3 dai paesi dell'Est, Bulgaria e Romania ed uno da Israele.

La 10° Rassegna, ha visto ripartecipare otto scultori, che, per festeggiare il decennale, sono stati scelti direttamente dal pubblico attraverso un referendum popolare tenutosi a Gennaio presso il Centro Portogrande-



Ipercoop di Porto d'Ascoli a spese della Coop Adriatica, dove sono stati distribuite circa 8.000 schede di voto riproducenti le foto di tutte le opere realizzate nelle precedenti edizioni.

Su tali schede bisognava indicare con una croce l'opera più gradita, che avrebbe poi ricondotto all'autore.

Gli otto scultori più votati, avrebbero ripartecipato così e "a furor di popolo" a Scultura viva.

A Febbraio sono state ritirate dall'urna circa 900 schede, che hanno di fatto stabilito gli otto partecipanti al decennale della Rassegna.

Gli Artisti scelti sono stati i seguenti: KAMEN TANEV (Bulgaria); TOSCHIIKO MINAMOTO (Giappone); NORBERT JAEGER (Germania); MIMO EIDMAN (Argentina); SANTO CICONTE (Italia, Orvieto); CLAUDIO MICHETTI (Italia, Acquasanta); PASQUALE LIBERATORE (Italia, Aquila); EMIDIO STURBA (Italia, San Benedetto del Tronto).

La Rassegna si è tenuta come sempre nell'ultima settimana di Giugno e anche quest'anno ha ottenuto un grande successo di pubblico.

Essa ormai è diventata uno dei momenti artistici e culturali più importanti della Provincia, ma ora è arrivato il tempo della sua crescita radicale, della sua trasformazione in una organizzata galleria d'arte all'aperto e del suo sviluppo mediatico, che, con l'aiuto di una appropriata pubblicizzazione, possa darle quello slancio capace di farle oltrepassare i confini della Regione e farla diventare un ulteriore vanto per la nostra città.

Arch. Piernicola Cocchiaro Presidente dell'Associazione "altrArte"

DA QUANDE JE SO NGUNDRATE MME STÀ DENTRE A STU CORE di Vittoria Giuliani

Cchiè le bellezze de stù paese vo uardà, va verse lu porte ll'aria pore pò assapurà, Sammenedette jè na bellezza rare, ce sta totte cullene vèrde, viale de palme, e stu bille mare. Jè so na Sammenedettese meccò cresciote, de stu paèse mì, so state sempre nnammurate, assime scème vessote la puurtà, le puche gioie, le sofferenze, i lòtte, e le desgrazie, ma lu curagge maie cià mancate, e quanne stu paese lu vuie remmerà, l'angeme a lu porte lu vaie a sendè e reuardà. Appene arreve, lu mare me salote, uarde lla bianca schiome totta undulate, llu vendecille marene assapurate, me da salote quande lu refiate.

Acceche acceche, ngumence a cammenà, i masse quà e llà mme fa da strade, sopra stu litte de stt'azzorre mare, tante ne vède grusce defurmate,

se mbracce assime totte cucculate,
ce stà j masse se dà na mà one nghe natre,
sta totte nfele bbie renguatrate,
jé sculpete da Arteste appassiunate.
Ugnione cià nu valore ssune,
ia date vete, aneme e core,
acceche vaie avande e uarde a quanne cià fatiate,
lle piétre je mmote, ma tocche i signiefecate.
Queste jè nu masse che ppiò mma culpete,
na croce nghe ddù mose l'arteste a sculpete,

na croce nghe ddù mose l'arteste a sculpete, cummosse mme ferme, j uarde mmeccò accusciulate, i sò recunesciote!!! Se ressemeie bbè; jè lu feie e lu patre. (Scultura di Marcello Sgattoni)

Quanne ll'ammare perdette la vete,
na pasciò nu lotte stette pe i Sammenedettesce,
ancore loche stinghe nghe llu masse nbracciate,
a ccile aperte lu sole ggià calate,
deche fra mè, ma che stinghe a penzzà!!! Ma che stinghe a ddè!!!
Sende llu murmurie de lu mare che rentone,
cummosse reuarde jè mosce,
accore accore, uance a uance, appeccecate,
na voce dendre a mmè, me sente dè,
A Cò!!! Ne nte sci sbaiate,
jè totte lu vere chesse che sci penzate.
A prutegge i pescatore sceme revenote,
grazie a ttè, ce sci recunesciote.
Chiè ne nge crede ce pò jè uardà,
jè porbie escie, ne nte pu sbaià





Trofeo IVANO GIAMMARINI



TROFEO IVANO GIAMMARINI, in ricordo di un imprenditore che amava il mare e la sua città. E' partita sabato 4 giugno, alle otto di mattina a nord del Molo Sud di San Benedetto, la flotta formata da più di cinquanta imbarcazioni a vela diretta allo scoglio di Pomo in Croazia, per contendersi il Trofeo Challenger d'Altura "2° Memorial Ivan Giammarini" dedicato all'indimenticato imprenditore sambenedettese, uno dei fondatori del Circolo Nautico Sambenedettese, pioniere delle traversate adriatiche verso la Croazia. L'autore del trofeo realizzato in bronzo che rappresenta una vela spinta da Eolo, dio del vento, è

il noto artista Giancarlo Orrù, grande amico di

Ivano Giammarini.

L'importante evento sportivo è stato fortemente voluto dal presidente del Circolo Giuseppe Fiscaletti, dai figli di Giammarini, Gigi e Fabrizio, anche loro appassionati di mare e di vela, dal consigliere Antonio Battistini che ha curato la parte organizzativa e amministrativa della regata, da Massimo Cipolloni direttore sportivo del Club Nautico Pescara, da Pierluigi Ciammaichella, presidente della Federazione Italiana Vela della zona di Pescara e dai direttori delle filiali della Banca San Paolo di Ascoli Piceno, Pescara, San Benedetto e Civitanova, sponsor principali dell'evento.

La presenza dei rappresentanti di Pescara e Civitanova non è casuale, poiché questa importante regata, tra le più lunghe del circuito italiano, coprendo una distanza di 140 miglia, rientra in importanti circuiti velistici, quali la "Coppa delle Città Adriatiche" e la Picenum Cup giunta alla quarta edizione. La regata ha visto tra gli organizzatori anche il Circolo velico "Le grotte" di Grottammare e la Capitaneria di Porto di San Benedetto.

Ma ciò che preme sottolineare, alla luce del successo di queste regate, è la riuscita di un importante progetto che riguarda il Mare Adriatico, da anni portato avanti da Giuseppe Fiscaletti, presidente del Circolo Nautico Sambenedettese, dai suoi collaboratori e dai dirigenti dei circoli nautici di Pescara e di Civitanova Marche.

"Siamo usciti finalmente da una sorta di campanilismo che chiudeva i circoli nautici dell'Adriatico su se stessi, portandoli ad organizzare con grandi sforzi piccole manifestazioni che non riuscivano ad avere un respiro di carattere nazionale", ha dichiarato Giuseppe Fiscaletti, soddisfatto dell'andamento delle regate. "Ci auguriamo tutti che l'organizzazione della "Coppa delle Città Adriatiche" sia solo il primo passo verso un consorzio di iniziative che coinvolga i tre circoli a cooperare per l'organizzazioni di grandi eventi sportivi e culturali che facciano da volano per un ritorno turistico e d'immagine per il medio Adriatico".

"Il mare Adriatico è un luogo ricco di storia e le sue rive hanno visto la nascita di civiltà e di popoli. Vorremmo che il mare e la pratica della navigazione a vela diventino il ponte ideale tra le due sponde" ha concluso Fiscaletti.

Nella serata di gala dell'11 giugno, svoltasi presso

la darsena del Circolo Nautico Sambenedettese, la signora Mirella Giammarini, circondata dai figli Gigi, Fabrizio, Roberta, dal presidente del Circolo Nautico Giuseppe Fiscaletti e da tutti gli appassionati di mare che hanno conosciuto l'indimenticato Ivano, pioniere della vela sambenedettese, ha consegnato ad Ermanno Galeati del Circolo Nautico Sambenedettese, armatore di "Reve de vie" il Trofeo Challenger d'altura "2° Memorial Ivan Giammarini", regata che ha visto ventisette imbarcazioni a vela raggiungere lo scoglio di Pomo in Croazia e ritornare domenica mattina davanti le coste sambenedettesi.

Le condizioni meteo della regata si erano presentate difficili appena fuori dalla vista della costa, con vento da Scirocco a 20-25 nodi e mare forza cinque che ha costretto durante la regata metà delle imbarcazioni al ritiro. La regata era partita davanti il molo sud della nostra città alle 9 e 15 mattina e, dopo una boa di disimpegno davanti la spiaggia di Porto d'Ascoli, le vele avevano rivolto la prua ad est verso la Croazia. La prima barca in tempo reale "Morgan" di De Geminis del Circolo Velico Bari, ha raggiunto l'isolotto di Pomo alle 19 di sera, dopo nove ore e cinquanta minuti di navigazione e dopo averlo circumnavigato ha fatto ritorno verso San Benedetto. L'arrivo è stato alle 11 e 18 minuti della mattina di domenica.

Eccellente e difficile il lavoro del comitato unico di giuria composto dal presidente Giuseppe Perfetti, da Francesco Palma, Maria Grazia D'Ercoli, Franco Bruni, Ines Cardini, Manrico Urbani e Antonio Guidi, che divisi tra Pomo e San Benedetto hanno seguito tutta la lunga gara entrata ormai a far parte della storia della vela sportiva sambenedettese.

Ecco i risultati finali divisi per categoria: per la "Over all" prima classificata "Reve de vie" di Ermanno Galeati, seconda "Calipso" di Paniccia del Circolo Velico Porto Civitanova, terza "Marinette" di Antonio Battistini del Circolo

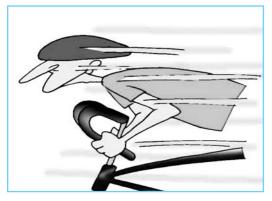
Nautico Sambenedettese. Per la "Classe C1" primo classificato "Morgan" di De Geminis del Circolo Velico Bari, seconda "Piacere" di Leonte del Circolo Velico Pescara. Per la classe crocieraregata, primo posto per "Golf" di Paletti del Circolo velico Porto Civitanova, secondo per "Aguardiente" di Francesco Bocci e terzo posto per "Adrenalina" di Bruno Bucciarelli entrambi del Circolo Nautico Sambenedettese. Per la classe crociera-relax prima classificata "Dream II" di Tozzi, seconda "Futura III" di Verdecchia e terza "El siton II" di Ripanucci tutti del Circolo Nautico Sambenedettese. Nella classe libera ha vinto "Juno" di Olivieri del Circolo Velico Giulianova ed è arrivato al secondo posto "Ripa blu" di De Angelis dello Yachting Club Porto San Giorgio. Ermanno Galeati ha anche vinto il suo peso in cioccolato per aver raggiunto per primo la boa di disimpegno, è avvenuta durante una serata di gala organizzata presso la darsena del porto. Alla cerimonia sono intervenuti il vicecomandante della capitaneria di porto Luigi Piccioli, il tenente di vascello Emanuele Lombardi, l'assessore provinciale allo sport Nino Capriotti, l'assessore alla cultura del Comune di San Benedetto Bruno Gabrielli

Antonella Roncarolo



e l'assessore allo sport Pierluigi Tassotti.

Il comune senso della morale nello sport



Le vicende che ultimamente hanno interessato le società calcistiche nella fase di iscrizione al campionato, mi hanno fatto riflettere sullo stato etico e morale dello sport. In particolare mi ha stupito la linea difensiva assunta dalla società Genoana per evitare l'esclusione della squadra dal massimo campionato di calcio di serie A, sentenziata dalla Lega Calcio per illecito sportivo, che sembra sia avvenuto nella partita con la squadra del Venezia. Illecito scoperto a seguito di intercettazioni telefoniche effettuate dalla magistratura al presidente del Genova.

Orbene, nella sua difesa la società calcistica non era tanto impegnata a discolparsi dallo "inciucio" con il Venezia, sostanzialmente dimostrato dalle circostanze, quanto a sostenere la illiceità delle intercettazioni telefoniche che avevano portato alla rivelazione del misfatto in argomento e che quindi, se illecite, non potevano essere usate come prova del misfatto stesso.

Alla faccia degli ideali Decoubertiani! Non è più importante l'onore sportivo, la lealtà del confronto agonistico, bensì la forma, il fine aspetto legale che determina la questione. E la tifoseria Genoana, convinta di aver subito un torto dalla singolare tesi difensiva della società calcistica, scende in strada a dimostrare contro la "ingiustizia" subita, ad incendiare cassonetti, a distruggere l'auto di qualche malcapitato. Un dignitoso silenzio e l'accettazione della giusta punizione da parte della società calcistica, avrebbero in parte rimediato al grave errore commesso.

Altra circostanza di riflessione nello sport in genere è il largo uso di sostanze "dopanti" che, le cronache ci riferiscono, gli atleti assumono per migliorare le proprie prestazioni agonistiche. La

esasperata ricerca del risultato eclatante a tutti i costi, la voglia di emergere, i tanti , troppi interessi economici che gravitano intorno a tutte le discipline sportive, inducono in tentazione gli atleti e talvolta anche quelli che sarebbero preposti alla salvaguardia della salute dell'atleta stesso. Le cronache raccontano che il fenomeno non riguarda solo lo sport "professionistico" ma talvolta anche quello "amatoriale", sino ad arrivare nelle palestre dove per migliorare l'aspetto fisico, novelli Maciste, assumono anabolizzanti, energizzanti ed imposture varie, notoriamente deleteri alla salute. In merito, mi fa tenerezza ricordare il "presidente" di una società calcistica minore del nostro entroterra che, durante l'intervallo tra due tempi della partita, rinfrancava i suoi calciatori con un buon bicchiere di vino cotto! Nel giudizio delle circostanze i "mass media" a seconda delle situazioni e delle simpatie, sono disponibili al perdono o alla condanna, molto spesso alla commiserazione postuma (vedi Pantani), comunque esercitano una forte influenza sull'opinione pubblica. Ad esempio Maradona, nonostante che per i ben noti fatti

non rappresenti un modello di atleta tantomeno di uomo, quale icona del calcio è comunque protagonista delle cronache, "compreso, perdonato e coccolato" dalla stampa e dall'opinione pubblica in generale. Diverso trattamento hanno i drogati di strada, sia nelle cronache che nella vita di tutti i giorni!

È talmente facile distorcere il senso reale delle cose che, in merito al caso Pantani, un ragazzo assiduo lettore di testate sportive, dotato sicuramente di scarsa capacità di giudizio, con il quale mi ero trovato a discutere del fatto, si era convinto che la rovina del ciclista fossero stati i giudici! Da ragazzo ricordo che consiglio diffuso tra gli educatori era quello di accostare i giovani allo sport per evitare cattive compagnie e brutte tentazioni (leggi droga). Senza voler arrivare a considerazioni qualunquistiche, con le dovute eccezioni per i tanti sportivi ed operatori di settore che mantengono alto il buon nome dello sport, oggi credo proprio che questo concetto vada riconsiderato.

Nicola Piattoni



Via Pasubio 144, Porto d'Ascoli Sud 63037 San Benedetto del Tronto (AP) Centralino 0735 757677 Fax 0735 759072

LA CIRCONVALLAZIONE - UN PUNTO ANCORA DOLENTE

Ad Augusto Evangelisti, V. Presidente del Consiglio Comunale e già autorevole esponente per molti anni del nostro sodalizio, chiedo di ricordare l'impegno del Circolo per il problema della "Circonvallazione":

Grazie per questa opportunità e grazie al Circolo per quanto ha fatto e farà ancora in relazione a questo annoso problema. E' ovvio che avrei voluto parlarne a cose fatte ma, nonostante i molti anni passati, vedo la soluzione purtroppo ancora lontana. Volentieri però ritorno a quei momenti perché spesi per la giusta causa e pertanto sempre gratificati e piacevoli da ricordare. Rivedo l'ambiente del Circolo e le persone di cui ho un ricordo indelebile. Presidente del Circolo dei Sambenedettesi era il Cav. Vincenzo Liberati, vice Divo Colonnelli due veri personaggi tra loro complementari.

Ricordo con emozione sempre viva il Presidente Liberati, sambenedettese verace, di grande carisma, con un fortissimo legame al mare ed al territorio, orgoglioso delle qualità dei sambenedettesi, dei quali, se necessario e senza problemi, metteva in evidenza anche i lati negativi. Nei colloqui aveva una straordinaria sintesi che spesso comprendeva aneddoti e riferimenti a forti esperienze di vita (decì mammè.../decì nonnè...ecc.); il bello arrivava quando in contrasto di vedute, Divo Colonnelli cercava di convincerlo spesso



senza esito, ricorrendo a Socrate, Platone, Epicuro o Virgilio. Riunioni tutti i pomeriggi alle 18.00, se necessario anche dopo cena o di domenica con colloqui fiume in "lingua Sambenedettese".

Oltre alle varie iniziative che si portavano avanti, nel 1975 arrivammo a promuovere la costituzione di un "Comitato per la Variante alla SS 16 Adriatica di San Benedetto del Tronto" che doveva operare, in collaborazione con il Circolo dei Sambenedettesi, per risolvere i problemi derivanti dal caotico transito di autoveicoli ed automezzi pesanti. Presidente fu nominato l'Arch. Marcello Giostra, al quale in seguito subentrai io.

Perché dopo anni di battaglie il problema non è stato ancora risolto?

Il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS con voto n° 1391 del 18/12/69 si espresse

favorevolmente sul progetto di massima della circonvallazione per l'importo di 3 miliardi di vecchie lire.

Se andiamo a vedere bene il perché S. Benedetto non ha questa infrastruttura, ci si rende conto che quando entra in gioco la politica della contrapposizione, del campanile e quella clientelare, il danno per i cittadini è assicurato; nel nostro caso incalcolabile ed un territorio di indiscusse potenzialità ne esce fuori compresso e mortificato. Alla contrapposizione politica dei nostri Amministratori locali, si aggiunse quella campanilistica della "nostra provincia" che fece di tutto per non redigere neppure il progetto esecutivo dell'opera mentre si progettavano infrastrutture, ancora ritenute faraoniche. Quali quelle poi realizzate per Ascoli Piceno.

Per decenni fu un susseguirsi di manifestazioni anche eclatanti, intervenendo a ciclo continuo in Comune, Provincia, Regione, Prefettura nonché presso i Ministeri competenti senza raggiungere l'obiettivo.

Ritengo però che riuscimmo a sensibilizzare la pubblica opinione, a portare il problema sui tavoli di tutte le autorità ed infine ad ottenere il dirottamento estivo degli automezzi pesanti, provvedimento che ancora oggi viene attuato. Con l'attuale Amministrazione e l'intervento dell'On. Scaltritti, abbiamo ottenuto un finanziamento con sole altre due città in Italia (Genova e Reggio Calabria) per la rea-

lizzazione di un tratto di asfalto fonoassorbente che, posso confermare, ha portato un po' di sollievo ai residenti. Su questo argomento ci stiamo impegnando per ottenere un ulteriore finanziamento ed ampliare l'intervento sulla SS 16.

Lo stato di inquinamento acustico ed atmosferico però rimane!

E' un vero disastro sotto gli occhi di tutti. Dai 22000 transiti giornalieri di autoveicoli rilevati nel 1975, siamo arrivati ai 32000 di oggi ed a differenza degli anni passati con una continuità impres-

sionante nelle 24 ore , giorni festivi compresi. Sono trent'anni che la nostra Provincia rileva dati di inquinamento acustico ed atmosferico oltre la norma, tanto che le stazioni di rilevazione sulla SS16 sono ormai istallate in maniera stabile. Qualcuno avrà pensato che, non potendo fare altro, almeno si debba ottemperare all'obbligo di avvertire i cittadini che i gas di scarico sulla SS16 sono oltre la norma e quindi nocivi alla salute. Le abitazioni pertanto trattate alla stregua di pacchetti di sigarette! NO! Sono tutta un'altra cosa ed è necessario intervenire e risolvere il problema.

Quanto pesa sul territorio la mancanza di questa infrastruttura?

Come già dicevo la carenza di infrastrutture viarie soffoca, mortifica e limita la città nelle sue potenzialità che sono il porto (anche come cantieristica), il turismo, il commercio e per-

risentono più di altre di questa carenza, parcheggi compresi. Credo poi che S. Benedetto abbia un valore aggiunto che è quello di chi percepisce di trovarsi

tanto attività che

è quello di chi percepisce di trovarsi su un territorio graziato dalla natura, per molti aspetti spettacolare, con grandi potenzialità che anziché essere valorizzate se non esaltate sono invece svilite e confuse.

Ritieni sempre valida la soluzione oggi indicata come bretella?

E' indifferibile e la considero necessaria indipendentemente dalle soluzioni di potenziamento della A14 o altre previsioni di viabilità interna al territorio. Il sogno sarebbe poter collegare la variante che si interrompe a S. Lucia con il casello autostradale di Grottammare. Dopo decenni le nostre tesi sono rimaste in piedi ed oggi maggiormente condivise. Immaginiamo il tratto di SS16 che attraversa P.d'Ascoli se non vi fosse la soprelevata Ascoli Mare fino al fosso Ragnola!

Cosa si sta facendo per risolvere il problema?

Come si sa questa Amministrazione sta lavorando sul PRG. Ho sempre sostenuto che prevedere ancora sviluppo edilizio e di servizi senza nuove infrastrutture viarie, significherebbe arrecare solo ulteriore danno al territorio. Io ed il mio partito ci siamo battuti per questo problema ed attualmente ci stiamo impegnando affinché venga inserita la bretella, almeno dalla incompiuta di S. Lucia fino alla zona del Ponte Rotto, prevedendo il raccordo alla viabilità esistente ed individuando un varco per un futuro proseguimento verso Grottammare. Questo è stato l'argomento, pare molto condiviso anche da Provincia e Regione, dell'ultimo incontro – confronto con il prof. Bellagamba, progettista del PRG. Il

raccordo avrebbe un effetto fortemente decongestionante del traffico che ora invade Via Manara (lungalbula) e la strettoia di S. Benedetto quale è via Pellico dall'Ospedale verso Sud.

Faccio presente che dalle rilevazioni effettuate, il transito di autoveicoli in via Manara, cioè la strada unica di transito per l'entroterra e le TORRE DIS SIUDITEN IN SEE

ANCORA
NON
A BANATRO
SI BICANTE
SI BICA

Intervista a Augusto Evangelisti

zone industriali, consiste in 4000 autoveicoli in entrata ed altrettanti in uscita al giorno di cui l'80% prende sulla SS 16 la direzione Sud. Questo raccordo trova quindi giustificazione per decongestionare anche l'ulteriore caotico tratto di statale (Via Pellico e Via della Liberazione) e si realizzerebbe, con un impegnino di spesa sostenibile, tra Comune-Provincia e Regione. Tra l'altro per questo tratto un progetto di massima esiste e si sappia che senza progetti esecutivi di chiacchiere se ne faranno tante ma è certo che non si concluderà mai nulla. Parlavo di sogno a realizzare la variante fino al casello di Grottammare, perché qui un progetto non esiste e per il fatto dei prevedibili alti costi di realizzazione, considerando le caratteristiche del territorio. Tutti gli interventi però piccoli o grandi diventano possibili quando c'è la cosiddetta volontà politica, fino ad oggi mancata. NECESSITA UN FORTE E CORALE RICHIAMO ALLA RAPPRESENTANZA POLITICA A TUTTI I LIVELLI, perché tuteli i diritti reali dei cittadini e non deluda ulteriormente le loro attese.

Grazie e buon lavoro!

Grazie a Voi per quanto di buono e di bello avete fatto per la nostra città e sono certo che seguiterete a fare.

Vibre



INFISSI METALLICI

METAL SASSO di Sasso Antonio

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio





dell'estate

della scuola di ballo Francesco Nikpali, presente la loro insegnante Sandra Gatti, la gara di ballo che ha premiato le migliori coppie in pista e, infine, Lu rattattù, il coro più scompagnato del mondo sulle note di Nuttate de Lune.

Al momento del congedo è stato espresso coralmente un apprezzamento sentito da parte di tutti per la bella serata trascorsa insieme e questo ha gratificato molto il gruppo di lavoro che si è dato da fare per la riuscita della festa.

Ringraziamo tutti per la partecipazione affettuosa, ma in particolare ringraziamo la famiglia Mozzoni per la disponibilità dimostrata e la calda accoglienza, la Pasticceria Azzari per il dolce che ha saputo unire la bellezza alla bontà, Metalsasso per il ramoscello di olivo in ferro battuto realizzato appositamente per il Circolo dei Sambenedettesi, il Cav. De Fanis che è stato presente alla festa dando seguito a un vecchio rapporto di amicizia.

L'appuntamento è per l'anno prossimo, tutti quanti ancora insieme a salutare l'estate che se ne va.





Sulla toponomastica cittadina di Giuseppe Merlini



Con atto n. 248 del 4 luglio 2005, dichiarato immediatamente eseguibile, la Giunta Comunale di San Benedetto del Tronto ad unanimità di voti ha deliberato di intitolare come LARGO ING. LUIGI ONORATI lo spazio esistente tra i due monumenti ai caduti delle guerre, all'intersezione di Viale Secondo Moretti e Via Giammaria Paolini.

Finalmente - proprio perché, con l'articolo n.3/2001 de "Lu Campanò", il Circolo dei Sambenedettesi proponeva l'intitolazione di uno spazio pubblico ad Onorati - con tale atto l'Amministrazione ha voluto rendere omaggio all'uomo che delineò e progettò il volto urbanistico della San Benedetto moderna e che al contempo ebbe ad indicare il nuovo centro cittadino proprio ad est della ferrovia.

Cogliendo l'occasione auspichiamo che in futuro all'interno della toponomastica cittadina vengano inseriti altri nomi di personaggi locali che sono stati espressione della storia, della cultura e della società sambenedettese; primi fra questi: padre Olindo Pasqualetti, il pittore Armando Marchegiani e lo storico Giovanni Guidotti (perché no?).

Come abbiamo già avuto modo di valutare con la pubblicazione "Luoghi e nomi di una storia minore" edita dal nostro Circolo nel gennaio 2000, la toponomastica cittadina ha subito alterazioni costanti proprio in relazione alle epoche succedutesi. Così è stato e certamente così sarà in futuro! Padre Olindo Pasqualetti per ora è "orfano" di "via dei Colli" ma probabilmente qualche altra strada (nuova) da intitolargli sarà pronta tra breve.

Intanto ripercorriamo quelli che sono stati gli sconvolgimenti sulle denominazioni delle vie e contrade nel corso del Novecento: la prima totale variazione sulla toponomastica cittadina si è avuta nel 1911 (già trattata nel libro "Luoghi e nomi di una storia minore"); a questa prima modifica ne sono seguite molte altre

ma quelle che hanno portato a degli stravolgimenti sostanziali si sono avute nel 1935 (con l'annessione di Porto d'Ascoli) e nell'immediato dopoguerra.

Infatti negli anni trenta in seguito allo sviluppo edilizio di alcune zone dell'abitato, si rese necessario il completamento della denominazione della rete viaria e, a seguito dell'aggregazione della Frazione di Porto d'Ascoli a questo Comune, si rese anche necessaria la sostituzione della denominazione di alcune vie nella frazione stessa ed in questo Capoluogo allo scopo di evitare duplicazioni, con Delibere Podestarili n. 154 dell'ottobre del 1935 e n. 25 del gennaio del 1936 si attribuivano le seguenti denominazioni alle vie sotto indicate:

Nel Capoluogo

<u>Piazzale Adua</u> - Lo spazio situato a nord della Piazza Garibaldi (ex campo sportivo).

Via dell'Olmo - Il vicolo chiuso del Corso Umberto presso la casa di Santirocco Ciro.

Via Vittorio Veneto - La traversa tra via Roma e la via Piave a partire dalla via Gioacchino Pizzi. Via Gradisca - La via esistente fra il Viale Trieste ed il Viale Trento e precisamente quella fra le trasversali Via Monfalcone e Via Gorizia.

<u>Vicolo San Giuseppe</u> - Vicolo adiacente alla Chiesa di S. Giuseppe.

<u>Via Montello</u> - (già Lungalbula) che si diparte dalla Statale Adriatica in riva destra del torrente Albula. <u>Vicolo Tofane</u> - Vicolo chiuso che si diparte dalla Statale Adriatica compreso fra le vie Montello e Sabotino.

Via Col di Lana - La traversa dalla Statale Adriatica compresa tra via S. Michele e Via Sabotino.

<u>Via G. Pascoli</u> - (già Vittorio Veneto) compresa fra il Corso Umberto I° e la via Vittorio Veneto. Via G. Carducci - (già Piave) compresa fra il Corso Umberto e la Via S. Martino.

Via Grado - Traversa che allaccia il Viale Trieste col Viale Trento e compreso la via Gorizia e la Via Pola. <u>Via Pola</u> - Traversa che allaccia il Viale Trento colla prosecuzione del Viale Trieste ed è compresa fra la via Grado e la Pinetina del Viale Trieste. <u>Via Porta Antica</u> - Strada esistente fra la via Serafino Voltattorni e la antica porta di S. Benedetto verso il Colle.

Borgata Madonna della Pietà - Borgata sorgente lungo la strada Provinciale, e compresa fra il Cimitero e il ponte sull'Albula denominata "Ponterotto".

Porto d'Ascoli

<u>Via del Mare</u> - (già Cesare Battisti) che si stacca dalla Nazionale di fronte al portone del fabbricato dell'ex dogana e va al mare.

<u>Corso IV Novembre</u> - (già Corso XVIII Ottobre) si stacca dalla Via del Mare e va a congiungersi col Corso Vittorio Emanuele Terzo, che conduce alla Stazione.

<u>Via Nazzario Sauro</u> - (già via Vittorio Veneto) il tratto di strada Statale Adriatica n. 16 a nord dell'incarico con la Statale Salaria.

<u>Via Torino</u> - (già via Roma) il tratto di strada Statale Salaria ad ovest dell'incrocio con la Statale Adriatica.

Via XXI Aprile - (già via XXVIII) la traversa compresa fra le vie Nazzario Sauro e IV Novembre. Nuove denominazioni

<u>Via Isonzo</u> - La traversa che si diparte da via Torino e giunge a via Timavo, compresa fra Via Piave e Via XI Febbraio.

Via Timavo - La traversa ad ovest e parallela alla Via XXIV maggio che allaccia via Piave e Via Isonzo.

Via Principe Amedeo - La traversa ad ovest e parallela alla via Principe Umberto che si diparte dalla via Torino e va verso i campi.

Via Damiano Chiesa - La traversa compresa fra la via IV Novembre e la Via Enrico Toti esistente solo in parte, destinata ad allacciare la via del mare con Via Vittorio Emanuele IIIº.

Via Enrico Toti - La traversa che allaccia la via del Mare con la Via Vittorio Emanuele IIIº immediatamente ad ovest e parallela alla Ferrovia dello Stato.

<u>Via Giulio Giordani</u> - La strada che si diparte dalla via del Mare e va verso la zona paludosa denominata Sentina, parallela alla Ferrovia dello Stato ed immediatamente ad Est di questa.

<u>Via Michele Bianchi</u> - La strada che si diparte dalla via del Mare e verso sud compresa fra la via Giulio Giordani e il Lungomare Arnaldo Mussolini.

<u>Via Arnaldo Mussolini</u> - Il lungomare che si diparte dalla via del Mare e va verso sud.

Nell'immediato dopoguerra, in relazione al cambiamento della forma istituzionale dello Stato, si rese necessario variare la denominazione delle Vie e Piazze intestate a componenti della casa regnante, oltre a quelle variazioni consigliate per ricordare partigiani e patrioti caduti per la liberazione del Paese; il Consiglio Comunale presa visione dell'elenco delle variazioni proposte dalla Giunta, con sedici voti favorevoli e due contrari, con delibera n. 63 dell'agosto del 1945 deliberava ed approvava le sequenti modificazioni:

Nel Capoluogo

<u>Lungomare Duca di Genova</u> in Lungomare Bruno Buozzi.

<u>Viale R. Margherita</u> in Viale Antonio Gramsci. Viale R. Elena in Viale Gian Maria Paolini. <u>Via R. Giovanna</u> in Via Francesco Fiscaletti. Piazza Roma in Piazza Luciano Nardone. Via G. Sacconi in Via Neutro Spinozzi. <u>Via Dei Giardini</u> in Via Mario Mazzocchi. Corso Umberto in Corso Mazzini. Via Mazzini in Via Elio Fileni. <u>Piazza 28 Ottobre</u> in Piazza Matteotti.

Porto d'Ascoli

<u>Via Ragnola</u> al mare in Via Guido Sgattoni. <u>Via Principe Amedeo</u> in Via don Morosini. <u>Via Principe Umberto</u> in Via Eugenio Curiel. <u>Via Maria Josè</u> in Via Carlo Rosselli. Via Vittorio Emanuele III in Via F. Turati.

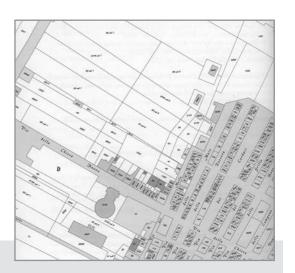
Nuove denominazioni

<u>Largo Mazzini</u> - spazio davanti al Teatro Concordia.

<u>Via Pola</u> - dal viale G. Marconi alla Ferrovia costeggiante il fosso Santino.

Via Oslavia - Dal viale G. Marconi alla Ferrovia. Infine, in occasione del nuovo censimento della popolazione che si sarebbe effettuato di lì a poco, con delibera n. 40 del giugno 1946 si intestarono nuove vie formatesi nel frattempo e come sempre si variarono le denominazioni di altre:

Capoluogo: Via Marsala, Via Luigi Settembrini, Via Carlo Pisacane, Via Doberdò, Via Asiago, Via Ronchi, Via Cividale, Vicolo F. Crispi, Via Santa Lucia, Via Santa Lucia di sotto, Via della Liberazione (18.06.1944), Via Alfredo Cappellini, Via Francesco Morosini, Via Enrico Dandalo, Contrada S. Antonio, Contrada Marina di Sotto, Contrada Brancadoro, Contrada Marinuccia, Contrada Valle D'Oro, Contrada Fosso Albula Alto, Contrada S. Lucia; Porto d'Ascoli: Via Cesare e Luciano Gabrielli, Via Antonio Gabrielli, Via XXV Aprile.



di abbassare i toni folkloristici e di occuparvi di più dei problemi della città, urbanistici, sociali, culturali eccetera, senza timore di disturbare a destra o a manca e, semmai, tanto evitando mediante dibattiti. Grazie e cordialità

> Giacomo Voltattorni S. BENEDETTO, FERRAGOSTO 2005

AGLI AMICI DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

to di cartapesta, velleitario ed effimero, quanto sradicato dall'ambiente e dalla nostra cultura, che vorrebbe dare il benvenuto a chi entra nel lungomare, venisse collocata una targa, di giuste proporzioni per chi legge, ove fosse incisa una poesia in vernacolo sambenedettese?

Ad esempio, Sammenedette, di Bice Piacentini (lu mare tùne jè lu ppiù lucente – lu cìle tùne lu ppiù trecchì)..... e in via del Labirinto una maiolica con su la storia della Chiarine che s'ar-

Che ne direste se, invece dell'invadente appara- rebbate 'lla bella gajine (la votera) al porto, al paese alto, jo' la stazzio', lungo l'Albula, al mercato eccetera, altri testi dei nostri poeti dialettali, significativi dei personaggi (Funare, Bbezzocche, Marinai, Comari in lite...) e degli scenari dai quali prendono spunto?

> Poichè, se è vero che non basta scrivere versi in vernacolo per fare poesia dialettale, ma occorre che vengano altresì evocati personaggi, cronache popolari, sentimenti, passioni, voci ed immagini

tipici di una comunita, anora la cunosita, la memoria, insomma la cultura dei cittadini possono essere costantemente sollecitate anche da una lettura murale della loro storia, purchè espressa con appropriate vivacità e piacevolezza.

Questa è una mia idea-proposta che giro alla vostra attenzione, scaturita nel mese in cui torno a risciacquare i panni in Tronto.

E proprio perché mi avete chiesto un giudizio su LU CAMPANO', con franchezza vi consiglierei



ACQUAVIVA PICENA via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le) tel. e fax 0735 765035 fastedit@insinet.it

ARREDO URBANO



Tra il mare e la collina, la spiaggia con la sua sabbia finissima e la campagna dolce e verdeggiante, si gode il paesaggio di S. Benedetto. I pregi e il fascino naturale del suo territorio insieme ad un microclima invidiabile fanno dimenticare ogni aspetto negativo. Molti, una volta conosciuta questa cittadina, si sono fermati poi per sempre, innamorandosi fino al punto di appartenere a questa terra. "Sambenedette bille mi": anche i sambenedettesi di adozione fanno propria questa espressione della poetessa Bice Piacentini che ne aveva intuito il fascino. Se da una parte l'urbanizzazione e l'esigenza di incrementare le infrastrutture viarie, hanno rischiato di insidiare l'aspetto ed il paesaggio di S. Benedetto, dall'altra sono stati effettuati nel tempo interventi che hanno valorizzato comparti di territorio importanti: cosa sarebbe stata mai S. Benedetto senza il suo lungomare, oggi reso ancor più bello e godibile dalla riqualificazione del tratto sud di circa mt 700? La soddisfazione dei turisti è stata oltremodo talmente palese tanto che tutti auspicano la continuazione della rigualificazione, senza indugi, fino al "Las Vegas".

Una città bella come S. Benedetto deve essere curata anche e soprattutto nel suo arredo urbano che è fatto di quei particolari che saltano all'occhio, sia del cittadino che del turista.

La Via Fiscaletti, una delle prime vie ad essere viste da chi arriva a S. Benedetto in treno o si reca al porto oppure semplicemente passeggia in centro, dopo tanto tempo è stata riqualificata con sobrietà, lanciando una soluzione coraggiosa ma efficace, come quella dei paletti torniti e catene in finitura micace, posti a protezione delle aiuole, finalmente fiorite. Un motivo che ha caratterizzato lo stile della balaustra del sottopasso ferroviario, interamente ristrutturato. La soluzione dei paletti è stata riproposta con successo anche in altri contesti, come la zona tra la Palazzina Azzurra ed il monumento "Lavorare, Lavorare" dove oltre a proteggere le aiuole selvaggiamente calpestate, hanno assunto la funzione di tutelare la sicurezza delle persone in prossimità dei passaggi pedonali, peraltro resi agibili anche dai disabili, e di evitare il parcheggio delle auto sui marciapiedi.



Altri interventi hanno impreziosito alcuni luoghi votati all'anonimato, quali ad esempio la rotatoria di Via Togliatti, con vegetazione rossiccia e bluastra (forza samb), a comporre il simbolo dello Ying e lo Yiang, (bene e male, positivo e negativo, giustizia ed ingiustizia, etc.) oltre ad uno scenografico mix di essenze arbustive ottimamente illuminate. Un'altra rotatoria realizzata di recente



merita di essere citata, se non altro perché con le sue eleganti palme ed i colori dei suoi fiori rende, a chi proviene dall'autostrada e dalla strada sopraelevata, una efficace anteprima della bellezza della spiaggia e del vicino lungomare.

Anche l'arredo dell'isola pedonale è stato rivisto, uniformando le panchine ed i cestini portacarte, azzeccando anche qui la loro scelta che è stata riproposta nella riqualificazione dei tratti ad est del Caffè Florian e Via Montebello.

Apprezzabile ed importante è stato l'intervento di rifacimento del tappeto di asfalto sul marciapiede del lungomare nord che dopo tanti e troppi anni tenuto pieno di buche e gibbosità, oggi oltre a non essere più pericoloso, presenta nuove e dignitose panchine dello steso tipo.

Inoltre a sud, in quel di Porto d'Ascoli Centro. qualcosa è stato realizzato: la bella Piazza del Redentore, ritrovo e riferimento per la popolazione di Porto d'Ascoli, costruita nel 2002 con soldi ottenuti da una manovra finanziaria innovativa senza far ricorso alle tasche dei cittadini.

Prossimamente vorremmo che si concretizzasse la riqualificazione della pinetina, e perché no? anche di Viale Buozzi almeno fino alla Palazzina, dato che c'è chi si è adoperato per trovare i fondi dallo Stato.

In materia di arredo urbano non vanno dimenti-

cate altre realizzazioni quali: le panchine nuove di piazza Nardone ed il relativo cippo commemorativo, il verde permanente nonché il parco Ristori in zona Mattei con la nuova pista ciclabile. Non sono da trascurare i giardini di via Mentana che però andrebbero meglio curati.

Sono in itinere i lavori di viale De Gasperi, lato ovest, purtroppo con tempi lunghi di lavorazione, il Molo Sud, via S. Moretti e piazza Matteotti, lato sud, ed il proseguimento di via XX Settembre, palazzo di via Turati, piazza San Filippo Neri, via Risorgimento, via Mazzocchi e parco di via Rambelli.

Da quanto sopra elencato è innegabile che, per quanto riguarda l'arredo urbano ed il verde pubblico curati dall'assessore all'ambiante, Ruggero Latini, sia stato fatto un ottimo e necessario lavoro. Ma l'essenziale è non abbassare mai la guardia e tenere presente che l'arredo urbano, insieme alla cura del verde, sono aspetti molto importanti per S. Benedetto. La strada imboccata sembra essere quella giusta, speriamo che nel futuro ci sia sempre qualcuno disposto a percorrerla con decisione e passione.

Vibre



CCÒRÈ? La Meridiana del Corso

è l'orologio solare incastonato tra il porfido dell'isola pedonale in viale Secondo Moretti. Progettato, realizzato e donato alla città da Carlo Mandolini e Lorenzo Quintili nel 1998, è segnalato da libri italiani e stranieri ed è meta frequente di visite di scolaresche provenienti dall'Italia e dall'Europa.

Analemma dal greco proiettare dall'alto, è infatti la proiezione della sfera celeste sul piano orizzontale. L'esempio più antico risale alla fine del XVI secolo, è sul sagrato della chiesa francese di Bourg-en-Bresse, i calcoli esatti (logaritmici) furono affinati dall'astronomo Lalande. Per un certo periodo dimenticato, fu riscoperto in questo secolo. La particolarità di questo orologio è di non avere lo stilo fisso: infatti come "gnomone" viene utilizzata la persona che, posizionandosi in piedi sulla lastra centrale dove sono segnati i mesi dell'anno, può leggere l'ora con la sua ombra.

Sulla Lemniscata (figura ad otto) che com-

Si chiama quadrante solare analemmatico ed pensa la differenza di longitudine tra il meridiano locale e quello dell'Europa Centrale T.M.E.C. avviene la correzione del tempo medio T.M., lo scarto (anticipo o ritardo) tra il tempo medio (orologi) e il tempo reale (sole), dovuto alle variazioni della velocità orbitale del nostro pianeta intorno al sole nel corso dell'anno, è la differenza tra tempo vero e tempo medio e si chiama equazione del tempo. Quindi una persona, che si posiziona sul punto del mese indicato sulla lemniscata, può con la propria ombra conoscere immediatamente il tempo solare medio dei nostri orologi.

> Quando il nostro orologio in Italia segna mezzogiorno è in realtà mezzogiorno solo per quelle città poste lungo il meridiano dell'Etna, ad esempio: a Torino la differenza è di circa 40 minuti tra il mezzogiorno d'orologio ed il mezzogiorno solare (quando cioè il sole culmina sul meridiano locale).

Il quadrante solare è perfettamente orientato sui quattro punti cardinali ricavati non con la

bussola ma per via astronomica (infatti la differenza fra nord geografico e nord magnetico [declinazione magnetica] varia a seconda degli anni). Attualmente è di circa 5 gradi. Tanti sono gli gnomoni di S. Benedetto, potrebbero essere di più se, chi ignora e bistratta il povero quadrante solare, leggesse queste sommarie spiegazioni.

Il quadrante solare

L'unico orologio che non va caricato né rimesso. Macché svizzero. Non è automatico, atomico, al quarzo. È naturalmente subacqueo e abbastanza antiurto, certamente antifurto. Se ne fotte dell'ora legale, non sta al polso né incatenato a un taschino. Libero. Non sa cos'è un cinturino, così non puoi cambiarlo. Immobile. Impassibile. Grande ma mai ingombrante. Sempre presente. Non ha problemi meccanici, gli serve solo un "umano" (che lo capisca) per funzionare. Di notte dorme, la mattina si sveglia senza sveglia. Potrebbe campare trecento anni. Non

mangia. Non vota. Ma anche lui si arrabbia. Nei giorni di mercato sempre: non sopporta ruote grosse, tavoli di ferro, ombrelloni, palchi. Ucciderebbe i cafoni: quando gli passarono sopra una Ferrari stava per bucarla. L'antico e le palme la soffoca: senza sole per più di quattro giorni, nessuno che lo interroga... i bambini invece li sopporta, quando giocano leggeri, i cani anche poiché pisciano lontano. I gatti li adora ma sono rari, spesso ne passa solamente uno nero col collarino, vispo, in braccio alla fanciulla parente di quello col pallino delle meridiane...

Fram



PRODUZIONE TENDE DA SOLE

> **PERGOLE IN LEGNO**

GRANDI COPERTURE



15% di sconto ai soci del Circolo dei Sambenedettesi

Corso Mazzini, 261 - San Benedetto del Tronto (AP) - tel. 0735 582810 - www.oasitende.it

ANALISI E RIFLESSIONI SULLA NOSTRA ECONOMIA ITTICA di Nazzareno Torquati



(Ci scusiamo con l'autore del presente articolo se per esigenze di spazio siamo costretti a ridurne il contenuto).

Nei primi anni '90, si formò una specie di comitato di crisi fra il Comune, la Capitaneria di Porto, le Opere Marittime di Ancona, la Guardia di Finanza che diede luogo ad un piano di intervento mai attuato nella storia sambenedettese.

Fu completamente dragato il bacino portuale da ogni residuo solido onde facilitare l'opera di prelievo della sabbia tramite due draghe. Furono asportate oltre centocinquanta tonnellate di materiale solido come cavi d'acciaio, calamenti, legname, pezzi di motore, carretti, boe, rapidi, relitti di piccole imbarcazioni, frigoriferi, ecc.: il bacino era diventato una discarica a cielo aperto dove i pescatori gettavano di tutto. Non ricordo quante centinaia di tonnellate di sabbia furono rimosse per permettere una agibilità sicura dei pescherecci.

Nel contempo tutta l'area portuale e le banchine furono bonificate dall' ammasso di rifiuti che nottetempo i cittadini riversavano nel loro ambito per centinaia di tonnellate.

Furono collocate le nuove torri di illuminazione, rifatto il manto stradale e la segnaletica, ristrutturati i bagni pubblici, ripristinate le lapidi delimitandole con piccole aree di rispetto, fu adattato il piccolo scalo di alaggio della darsena da diporto per dar luogo all' alaggio dei pescherecci e quindi non bloccare il lavoro dei cantieri, si concertò con la Regione Marche l'immediata ripresa dei lavori per l'ultimazione della darsena turistica, con il Consorzio Idrico si organizzò un sistema di pagamento dell'acqua potabile lungo le banchine.

Al Mercato Ittico si realizzò una manutenzione straordinaria di tutti gli impianti e sulla struttura per ottenere una proroga igienico-sanitaria ed in attesa di definire il suo totale rifacimento, si formulò il nuovo regolamento fissando nuove aliquote più gravose per le transazioni facendo pagare anche i commercianti ai quali fu decuplicato il canone per l'occupazione dei box, che passarono da quaranta a quattrocentomila lire mensili, furono esercitate forti pressioni sugli armatori affinché introducessero maggior pescato al Mercato e si obbligò la flottiglia dei lamparisti a fare altrettanto anche con il sostegno

della Guardia di Finanza in quel periodo molto presente al Porto.

Grazie a questi provvedimenti, attuati fra mille polemiche е minacce anche personali, ottenne il raddoppio del fatturato del Mercato ed un sostanziale pareggio di che gestione legittimò l' investimento di rifacimento della

struttura in sintonia con il costruendo Centro Agroalimentare di Porto d'Ascoli dove furono trasferiti in locali idonei quei commercianti che lavoravano i prodotti congelati.

Usciti dalla prima emergenza si pianificarono gli investimenti strutturali quasi totalmente finanziati a fondo perduto dai programmi comunitari SFOP e PIC-Pesca che oggi, realizzati, sono visibili a tutti :

- il nuovo Mercato Ittico ricostruito dopo aver ottenuto, faticosamente, il benestare di quattro Ministeri diversi,
- trasferimento del Museo Ittico in locali decenti,
- la ristrutturazione della Palazzina del Mercato e spostamento degli uffici in locali idonei,
- rifacimento di tutta la rete fognaria del porto,
- costruzione del nuovo scalo di alaggio,
- il completamento della nuova darsena da diporto,
 la nuova sede Circolo Mare Bunazze presso l' ex Galoppatoio,
- riadattamento dei locali dell' Associazione Pescatori presso la ex-Lega,
- la bonifica a nord del Ballarin con la realizzazione della rotatoria che intitolata ai fratelli Merlini segue l' intitolazione delle banchine e delle piazze portuali ad eventi marini tragici ed ai personaggi della locale storia marinara,
- il sistema di erogazione di acqua ed energia lungo le banchine che rivelatesi inizialmente difettose sono state poi sistemate dalla successiva amministrazione comunale,
- la costruzione del Centro di Ricerca per lo studio di Reti Selettive nell' area ex-Gem acquisita dal Comune in prospettiva di una Cittadella della Ricerca Marina.
- La nuova strada intitolata all'avv. Temistocle Pasqualini.

Di pari passo con l'esecuzione delle opere strutturali si pianificarono azioni volte al futuro con la creazione di organismi a forte partecipazione comunale preposti allo sviluppo e a dare continuità all'iniziativa amministrativa, quali:

- Costituzione del Comitato del Porto di San Benedetto del Tronto con il compito di guidare le azioni di riorganizzazione del bacino portuale e quale anello di congiunzione fra l'amministrazione comunale e la Capitaneria di Porto.
- Costituzione dell'ICI- Istituto per la cooperazio-

ne internazionale con il compito di promuovere progetti nei Paesi in Via di Sviluppo e nel bacino mediterraneo ed avviate le relazioni con la Croazia, Albania, Libia, India, Vietnam, Senegal, Etiopia ecc.

- Costituzione dell' Asteria con il compito di promuovere la ricerca nel campo agro-industriale in sintonia con i Piani della comunità europea ed attivazione del Cetria di Centobuchi.
- Costituzione del consorzio CERF-Pesca con il compito di attivare programmi di ricerca per le reti selettive in collaborazione con centri analoghi europei e mondiali.
- Composizione dell'Accordo di Programma con le città della costa picena ed abruzzese per la costituzione del Parco Marino del Piceno.
- Costituzione del coordinamento delle città di pesca marchigiane per la gestione dei fondi comunitari ricadenti nell'obiettivo 2.
- Costituzione del Coico organo di coordinamento del Distretto Agro-Industriale di San Benedetto identificato dalla Regione Marche in base alla Legge Guarino.
- Attivazione con l'Università di Camerino dei corsi di laurea per acquacoltura prima e tecnici alimentari poi.
- Costituzione del consorzio Comais con l' intento di amministrare il Centro Agro-Alimentare di Porto d'Ascoli.
- Attivazione all'interno dell'Amministrazione comunale un ufficio di programmazione e sviluppo economico che riuscì ad attivare finanziamenti per le imprese per oltre 40 miliardi di lire.
- Costituzione dell'Agenda 21 aderendo alla carta di Aalborg delle città europee per uno sviluppo sostenibile e durevole ed avviato le procedure per la fissazione dei parametri ambientali.

Insomma per la prima volta nella sua storia San Benedetto si dotava di strategie e strutture espansive per affrontare il cambiamento. Creava le condizioni per l' affermazione di una nuova organizzazione sociale e del lavoro che nel corso di un decennio poteva iniziare a sostituire quella esistente rivelatasi ormai superata e creatrice di emergenze continue ed impoverimento sia nelle risorse umane che nella creazione di benessere e ricchezza.

Questo programma ultimato nel corso del 2001 doveva sviluppare poi un nuovo piano di intervento globale sinergicamente con i dispositivi dell'Unione Europea utilizzando a piene mani tutti i finanziamenti.

La nostra zona rappresentava un'area di eccellenza europea in quanto tutti i requisiti necessari per accedere ai finanziamenti erano presenti: eravamo distretto agro-industriale, eravamo nell' obiettivo 2, avevamo centri di ricerca, portavamo avanti le procedure per il Parco Marino, avevamo una presenza universitaria, avevamo avviato rapporti importanti con Paesi esteri, avevamo utilizzato con profitto i finanziamenti comunitari, avevamo un passato degno di primati.

Il piano di investimenti strutturali, oggi rimasto sulla carta, proseguiva con:

- il rifacimento del Mercatino della piccola pesca e gli ultimi ritocchi per la funzionalità del nuovo Mercato con l' attivazione dell'impianto dell' acqua salata,

- la totale sistemazione anche a fini turistici-commerciali dell' area cantieri ed ex-Galoppatoio,
- la ristrutturazione del corpo centrale del Mercato Ittico destinato a fini culturali, museali ed espositivi
- la sistemazione dei locali al piano superiore del Mercato e dotazione delle strumentazioni necessarie per l'insediamento di una sezione del Irpem-CNR di Ancona per lo studio della fascia costiera e la gestione del costituendo Parco Marino,
- la ristrutturazione della torre ex-Gem e sua destinazione ad una attività museale e di raccolta e catalogazione di ogni documento cartaceo ed audio-visivo ed attrezzatura atta a testimoniare in eterno la storia della nostra città e delle nostre genti e sistemazione dell' area contigua,
- il recupero della parte nord del molo oggi insabbiato ed abbattimento del muro frangiflutti fino alla prima curva da destinare in parte a servizi per la pesca ed in parte alla viabilità,
- l' abbattimento dello stadio Ballarin per dare continuità al lungomare di Grottammare ed utilizzo delle aree residue per la costruzione di rimessaggi per il carnevale sambenedettese e quale sedi delle associazioni di volontariato, bandistiche e culturali.
- la totale nuova sistemazione di tutta l'area intorno al Maggioni, con spostamento in altra area del circolo tennis creando parcheggi sotterranei,
- la sistemazione definitiva della foce dell' Ambula,
- realizzazione di un moletto a giorno trasversale al Molo Nord,
- la dislocazione di barriere artificiali lungo la fascia costiera onde permettere un rapido ripopolamento delle specie e quale deterrente per la pesca abusiva.

Il piano di intervento e di investimento - preceduto da un ampio dibattito ed il coinvolgimento delle associazioni di categoria non più relegate ad una mera attività di rappresentanza politico-sindacale ma chiamate ad essere protagoniste dello sviluppo, per arrivare ad una coesione sociale ed ad una condivisione di obiettivi e rafforzando l'ufficio di programmazione e sviluppo economico appena costituito - proseguiva nell'attuare azioni politiche volte:

- a costruire una forte compattezza con i comuni costieri per una politica urbanististica ed economica-produttiva omogenea,
- alla costituzione di una Autorità del Centro Adriatico, i previsti Distretti di pesca, concertata dalle Regioni Marche ed Abruzzo con le pari autorità croate e con le deleghe dei rispettivi governi, per la definizione di una macro area di pesca regolamentata per zone e per sforzo di pesca così come avviene nei Mari del Nord e nella quasi





STILFORM

di Lorenzetti B. s.n.c.

Inglobati - Acrilici

Via Sisto V, 12 - 63039 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 582586 - 588942



totalità dei Paesi detentori di risorse ittiche, per definire una diversa disciplina delle catture, fissare fermi biologici per aree prolungati ed efficaci, un diverso approccio con la risorsa e quindi una crescita culturale e professionale dei pescatori, una programmazione economica atta a favorire il turn-over del personale imbarcato e una diversa organizzazione della distribuzione e del commercio del pescato.

Con i finanziamenti già concordati o richiesti le azioni proseguivano con:

- la dotazione di un sistema informatico avanzato per l'astatura del pesce anche per via telematica presso la nuova sala d'asta del nuovo Mercato,
- la dotazione delle strumentazioni necessarie ed un piano di finanziamento per l'avvio delle ricerche sulle reti selettive o attrezzi alternativi presso il manufatto costruito vicino allo stadio Ballarin,
- la costituzione del Parco Marino del Piceno o in alternativa di un piano di razionalizzazione della pesca costiera con il massiccio utilizzo dei neolaureati in acquicoltura dell' Università di Camerino, dei Centri di Ricerca, dei finanziamenti del FSE da destinare ai pescatori per il loro aggiornamento professionale con programmi pluriennali fino alla ricostituzione degli stocks naturali di vongole e pesci costieri ed una nuova programmazione estrattiva rigorosa e sostenibile,
- la creazione di un marchio di qualità e di origine del pescato,
- l'avvio di programmi di cooperazione con i Paesi del bacino mediterraneo ad elevato interesse nel settore ittico quali la Libia, l'Algeria, la Tunisia, attivando anche azioni di scambi culturali e commerciali,
- lo sviluppo ed il finanziamento del Coico per azioni atte a far ritrovare la sintonia nelle industrie di lavorazioni di prodotti ittici ed agro-industriali anche prefigurando una nuova dislocazione, una nuova concentrazione lungo l'Ascoli-Mare,
- un piano di rilancio del Centro Agro-Alimentare,

- un forte finanziamento della ricerca per nuovi prodotti alimentari ittici, dolciari, da forno e nel campo della cosmesi con l'attivazione di produzioni prototipali,
- la costituzione della Società mista pubblico privata per la gestione della darsena da diporto e un forte programma per la caratterizzazione marinara della città con regate, mostre, fiere, convegni, studi, gastronomia, moda, gadget, artigianato tipico,
- programma di penetrazione commerciale delle nostre industrie in Europa utilizzando lo strumento dei gemellaggi con città disponibili anche a dare spazi adeguati per lo sviluppo dell' outlet alimentare,
- la costituzione di un fondo finanziario per il sostegno delle azioni di sviluppo e per supportare le aziende in crisi anche con un ritrovato sostegno

degli Istituti di credito.

In sostanza il programma di sviluppo si muoveva in sintonia con i programmi europei e tappa per tappa avrebbe portato:

- ad una evoluta industria della pesca in grado di rivaleggiare con le maggiori marinerie mondiali,
- alla creazione di posti di lavoro qualificati e gratificanti per i nostri giovani non più costretti ad emigrare o ad accettare lavori mortificanti in un contesto sociale fortemente influenzato da prosopopea, arretratrezza, mediocrità, avidità ed egoismo, quale è, purtroppo rappresentato da una parte di sambenedettesi che non fanno e non fanno fare,
- ad attivare la creatività e le energie della parte più intelligente e progressista della città che si

vedeva liberata dalla cappa di mediocrità oggi dominante,

- alla creazione di ricchezza e prosperità duratura nel tempo,
- ad allargare gli orizzonti politici-amministrativi e soprattutto culturali.

Queste attività, questa strategia pensata ed attuata per l'economia ittica ed agro-industriale poteva diventare un modello per gli altri settori economici per la città quali il commercio, l' artigianato, il turismo che necessitano oggi di una rivitalizzazione e di profonde mutazioni strutturali e professionali.



Il regno della carta e della burocrazia nell'era informatica

Nell'epoca informatica e della globalizzazione dell'informazione si poteva immaginare un rapporto più facile e semplice tra cittadino, pubblica amministrazione ed enti erogatori di servizi. La organizzazione e gestione di banche dati centralizzate per la disponibilità delle informazioni, le connessioni telematiche, le carte elettroniche avrebbero dovuto rendere snelli e certi gli adempimenti dei cittadini per il rispetto delle leggi e delle regole.

Così purtroppo, non è. Tutti ce ne accorgiamo quando dobbiamo fare una pratica per avere un'utenza (GAS, ENEL, Acqua ecc) oppure quando dobbiamo chiedere un permesso o un'autorizzazione o quando dobbiamo richiedere un certificato o ancora quando dobbiamo fare la denuncia dei redditi o una pratica di finanziamento o l'assunzione di un dipendente ecc..

Di esempi ce ne sono talmente tanti che elencarli non è opportuno in questa sede.

Riporto una singolare esperienza fatta nel periodo di luglio e agosto di questo anno per l'istallazione dei contatore e la fornitura del gas.

Fino a poco tempo fa un utente si recava all'ufficio ITALGAS di Via S. Michele, faceva la domanda per il "GAS" e nel giro di pochi giorni veniva installato il contatore.

Dal primo di luglio è entrata in vigore la nuova normativa per gli impianti del gas.

Alcuni proprietari di alloggi hanno fatto la domanda ai primi di luglio e solo da pochi giorni vengono montati i contatori.

La domanda fatta secondo una modulistica predisposta dall'Ente, è inviata a Milano a mezzo di busta già intestata (in alcuni casi è risultato errato l'indirizzo del destinatario) con la dichiarazione dell'idraulico di corretta esecuzione dell'impianto e con l'allegato certificato della Camera di Commercio della ditta. L'ufficio di Milano archivia i documenti con lo scanner e li invia telematicamente a Napoli e qui, altre ditte, fanno la verifica della pratica.

Se qualcosa non va bene l'utente riceve la comunicazione scritta delle cose inesatte o che mancano (è successo che pratiche identiche hanno avuto risposte diverse).

La pratica va rispedita a Milano e dopo lo stesso iter l'utente riceve la nuova comunicazione scritta. Se tutto va bene viene fissato l'appuntamento per l'installazione del contatore. Poi l'utente riceve il contratto della fornitura del gas che va rispedito firmato e completo di una serie di ulteriore documentazione. Successivamente ed entro 30 giorni, l'utente deve inviare il certificato di conformità dell'impianto rilasciato dall'idraulico altrimenti verrà sospesa la fornitura del gas.

Tutto può essere giustificato per le norme sulla sicurezza, sulla privacy, sulla trasparenza, sulle responsabilità in capo alle persone, ma di fatto c'è stato un disservizio, una montagna di carte in circolazione e tante duplicazioni di documenti inutili (vedi certificato della camera di commercio dell'idraulico, schema dell'impianto del gas, attestato di corretta esecuzione dell'impianto e di conformità dello stesso).

Cosa è successo? È prevalsa la burocrazia e la mancanza del buon senso e non sono state utilizzate in modo appropriate le tecnologie informatiche disponibili.

Perchè in venti anni questo auspicato processo di semplificazione, di standardizzazione delle procedure, di centralizzazione e disponibilità dei dati e delle informazioni, di informatizzazione dei rapporti, non si è verificato?

L'evoluzione culturale del nostro modo di fare e di pensare non si è trovata in sintonia con l'evoluzione delle tecnologie dell'informazione, delle comunicazioni e con le nuove responsabilità. Il problema esiste e a mio avviso si aggrava.

Forse tutti ce ne rendiamo conto ma non siamo in

grado o ci sentiamo impotenti ad agire per dare un piccolo contributo alla soluzione dello stesso. Questa nostra inerzia porta il sistema alla massima burocrazia, alla superproduzione cartacea con una duplicazione e archiviazione di documenti pubblici, alla separazione e non certezza delle responsabilità, alla impossibilità di operare con il buon senso del padre di famiglia nell'interesse della collettività.

Forse è il caso di affrontare e risolvere le situazioni complesse con tante soluzioni semplici. Perchè alcune cose possibili e vantaggiose economicamente non vengono fatte dalle amministrazioni pubbliche come ad esempio:

- la banca dati anagrafica dei cittadini almeno a livello provinciale;
- la banca dati degli immobili (proprietà, uso, occupazione) e delle relative tassazioni: ICI, tassa rifiuti, ecc..
- la banca dati unificata delle patenti, delle immatricolazioni e di quant'altro attiene gli autoveicoli, i natanti e le macchine agricole;
- la banca dati unificata della cartografia del territorio; delle strade, dei fiumi, delle aree demaniali e di tutti i vincoli che gravano sul territorio; - non richiedere i certificati a tutti i soggetti iscritti alla Camera di Commercio. Basta che gli stessi indichino negli atti il numero d'iscrizione e quindi qualsiasi Ente è in grado di fare la verifica dispo-
- nendo dei collegamenti telematici; - l'utilizzo del solo codice fiscale in tutti gli atti con

la pubblica amministrazione evitando duplicazioni con tessere particolari o inventate di volta in volta. I politici ed i dirigenti delle pubbliche amministrazioni dovrebbero porsi il problema di come utilizzare al meglio l'esistente, favorire la standardizzazione delle procedure, formare e acculturare i dipendenti aiutandoli ad utilizzare le tecnologie informatiche, non aver paura della disponibilità semplificata dei dati.

Altro aspetto è la complessità delle leggi, delle norme e della modulistica per cui siamo costretti a vivere nell'incertezza di aver fatto bene o male e ad aver bisogno di qualcuno sempre più specializzato per fare una pratica che in realtà dovrebbe essere semplice.

Perchè la denuncia dei redditi di un cittadino svizzero viene fatta su un modulo (solo foglio formato A4) scritto in quattro lingue?

Perché il contratto e gli allegati per la fornitura del gas è un plico di oltre 20 facciate di pagina A4? Perchè una pratica edilizia abbisogna di sei-sette mesi per essere perfezionata?

Perchè tante competenze per una stessa pratica? La esigenza di una corretta e trasparente procedura giustifica tanti comportamenti ma se non c'è il buon senso e l'assunzione di responsabilità individuali la burocrazia avanza, gli scaffali si riempiono di carte, i tempi diventano sempre più lunghi ed il cittadino vede la pubblica amministrazione sempre più lontana.

Riflettiamo ed aiutiamoci a semplificare e standardizzare le procedure.

Perchè non aprire un dibattito ed un confronto su questo argomento tra i cittadini e la pubblica amministrazione?

Giulio Luciani

VIET NAM VIET NAM VIET NAM

di Indomito Latini



Il sentiero di Ho Chi Minh, Dien Bien Phu, Giap, Napalm, Taoismo, Confucianesimo, Caodaismo, Hmong, Cham, Rengao, Mon-Khmer, Montagnard...la mia mente era occupata da molte cose che ho letto e visto sullo schermo. Sono richiamato alla realtà atterrando all'aeroporto di Hanoi.

GOOD MORNING VIET NAM!

Raggiungo la città in Honda Om.

In città vi è una animazione incredibile, con le strade affollatissime di risciò trainati da uomini in biciclette ma anche a piedi, correndo, e da Honda Om, motociclette taxi. Sistematomi in un piccolo ed economico hotel mi metto subito in cammino per conoscere la Città.

Hanoi si presenta con edifici nuovi e vecchie costruzioni tradizionali. Vi sono numerosi laghetti dove molte persone vi fanno gite in barche guidate da persone che remano con i piedi. Si vedono le Thung Chai, enormi ceste con funzione di barche per trasportare persone. Hanoi è ricca di Templi e Pagode e nei giorni seguenti ne ho visitate molte. Cercai il carcere da dove un prigioniero statunitense inviò un messaggio usando le ciglia come alfabeto morse, ma l'edificio non c'era più ed al suo posto vi avevano costruito l'Hanoi Hilton Hotel. Nei giorni che seguirono visitai il quartiere vecchio, dove viuzze molto piccole portano a negozietti che vendono prodotti di tutti i tipi, alimentari, spezie e medicinali tradizionali. Molte persone trasportavano merci con i cesti bilanciati da un'asta sulle spalle come da tradizione Cinese. Sapevo del famoso teatrino dei burattini sull'acqua, Roi Nuoc, unico al mondo, e non persi l'occasione per andarlo a vedere. Non mancai di visitare il Mausoleo di Ho Chi Minh (Nguyen Tat Thanh).



Visitare il Nord.

Utilizzando mezzi di trasporto locali mi diressi in diversi paesi verso il confine della Cina. Arrivai a Lao Cai, Sapa ed altri villaggi. Qui ebbi modo di visitare un pezzo del sentiero di Ho Chi Minh. Era mia intenzione andare a Dien Bien Phu, città che segnò la disfatta dei francesi ad opera del Generale Vo Nguyen Giap. Purtroppo era un periodo piovoso e non fu possibile raggiungerlo. Arrivai a Lao Cai di Domenica, vi era mercato e molti gruppi minoritari vestiti con abiti tradiziona-



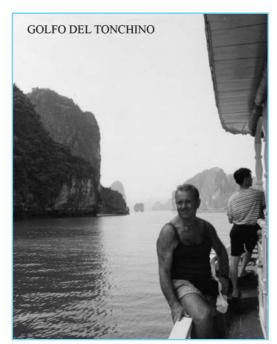


li vi si incontravano. Vi era un gruppo che, venendo dalle montagne, portavano delle ragazze e le offrivano per "ore di felicità" e col ricavato compravano materiale per tutto il loro villaggio. Tutto questo tollerato dalle autorità locali, in quanto antica abitudine tribale. E' il caso di dire che queste ragazze erano inavvicinabili per la puzza e per quanto erano brutte. Altro viaggio verso Lang Son, al confine con la Cina. E'stato interessante incontrare persone di diversi gruppi minoritari frequentando i mercati locali. Dopo alcuni giorni partii con mezzi di fortuna per tornare ad Hanoi.

Golfo del Tonchino.

Qui mi rivolsi ad una organizzazione turistica gestita da studenti, chiamata Kim Cafe, e andai a visitare la città di Haiphong sul delta del fiume Rosso, e la baia di Halong.

Per diversi giorni ho visitato la città ed ho navigato nella baia di Halong. Baia costellata da migliaia di isolotti con un mare di color smeraldo, che sembrava di essere in Thailandia, nella zona di Krabi, una autentica meraviglia. Ho visi-



tato i villaggi pescatori di Bai Chai e Hong Gai, viaggio che mi ha riportato dietro nel tempo quando, giovanissimo, esercitavo il lavoro di pescatore. Questi uomini segnati dalla fatica e dai sacrifici si mostravano cordiali e molto gentili. Ci siamo allontanati ancora da qui per andare a visitare un posto turistico molto vicino alla Cina, di nome Tra Co, all'epoca raramente visitabile da turisti occidentali.

Verso Sud.

Tornato ad Hanoi mi organizzo per andare verso Sud. Con l'organizzazione Kim Cafe era possibile acquistare un biglietto di autobus fino a Ho Chi Minh City, facendo, lungo il percorso le fermate desiderate, cosa che feci.

Nel viaggio verso sud mi sono fermato in diversi piccoli villaggi. Ne ricordo uno, Dong Hoi, dove ho dormito in una casa di pescatori ed ho mangiato del pesce pescato da loro.

Da quì sono andato a visitare le grotte di Phong Nha. Si tratta di una serie di grotte naturali scavate da un fiume, collegate da passaggi sotterranei lunghe migliaia di metri con ai lati formazioni di stalattiti e stalagmiti, percorribile con delle piccole barche.

Ho proseguito arrivando nella famosa DMZ.

Faccio sosta a Vinh Moc per visitare le devastazioni conseguenza del conflitto militare. Quì vado a visitare dei tunnel-villaggi usati dai Viet Cong contro i Francesi e Statunitensi.



Proseguo per Huè.

Cittadina bellissima ed interessante per le antiche testimonianze culturali, già capitale del Vietnam meridionale.

Visitai la cittadella, la Città Imperiale e la Città Purpurea Proibita, dove la presenza di numerose tombe imperiali, splendide Pagode, con numerose statue di pietra allineate nel parco lo rendeva un luogo molto suggestivo.

Huè è anche conosciuta per le sue bellissime donne, e debbo confermare che è vero.

E' una cittadina museo. Molte case erano aperte ai turisti, interessante per la presenza di addobbi mobili antichissimi. Dopo alcuni giorni proseguo il viaggio in autobus fino a Danang.

Qui visitai il museo Cham, dove ho ammirato sculture di pietra di alto valore artistico di altari Hindu, linga (fallo stilizzato rappresentante Shiva), garuda, ganesha, Shiva, Brahama e Vishnu. Ho visitato la montagna di marmo, dove al suo interno vi erano numerose grotte con templi Buddisti, molto suggestivo.

Ho visitato le famose torri Cham ed anche le rovine di una antica città Cham, gravemente danneggiate dai bombardamenti della guerra.

Proseguii il mio viaggio fermandomi in altre cittadine, fino ad arrivare a Nha Trang.

Qui oltre ad appagare la mia voglia di conoscere, mi presi alcuni giorni di riposo passandoli su una bella spiaggia bordata da palme di cocco, con acqua trasparente tipica dei tropici.

Visitai il Buddha gigante seduto che domina la città ed il porto peschereccio.



Riprendo il viaggio.

Arrivo a Ho Chi Minh City e mi trovo immerso in un caos da città occidentale, veramente brutta. Enormi edifici in costruzione ovunque, traffico convulso e congestionato. Anche qui passo del tempo a visitare luoghi interessanti, tra i quali il museo degli orrori della guerra. Ho visto foto di atrocità compiute sui Viet Cong inenarrabili che fa vergognare di appartenere al genere umano.

Non manco di visitare i tunnel di Cu Chi nelle vicinanze, a pochi Km dalla città. In verità non si trattava di semplici tunnel ma di una incredibile città

REPORTAGE

sotterranea fatta a misura dei vietnamiti. Quel poco che ho camminato nei tunnel è stato faticosissimo. Cercavo di capire la straordinaria capacità di adattamento di quel popolo, determinato solo dalla volontà di riappropriarsi del loro paese.

In questa area ho girato, con una guida locale, tra le boscaglie ed ho visto le trappole che i vietcong disseminavano nel territorio a discapito dei soldati statunitensi. Rabbrividivo con orrore al pensare alla morte violenta che detti strumenti procurava a quei poveri militari. Ho visto una infinità di residui bellici, aerei, carri armati, mine, bombe di tutti i tipi.

Ho visitato un tempio del Caodaismo, avendo la fortuna di assistere ad un rito religioso molto pittoresco.

Mekong.

Mi organizzo per visitare il delta del Mekong risalendolo fino al confine con la Cambogia in barca. Esperienza entusiasmante. Una serie infinita di diramazioni fluviali. Destavo curiosità ai viet, poichè all'epoca pochi erano i turisti occidentali che percorrevano quelle vie fluviali.

Ebbi modo di visitare il mercato alimentare dei serpenti e ovviamente ne mangiai diversi, scelti vivi e cucinati o conservati sotto alcool. In quella circostanza ho visitato molte case galleggianti con strutture subacquee con funzione di allevamenti ittici fluviale. Il mercato alimentare galleggiante è stupefacente per la quantità di prodotti che vi convergono ed il folklore tutto asiatico delle trattative di compra-vendita. Il mondo dei boat people.

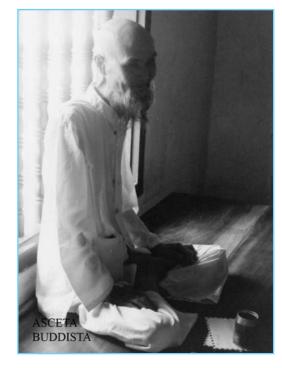


Partenza.

Viaggiando il tempo passa veloce, ma è mia idea che paradossalmente questo scorrere del tempo non invecchia ma al contrario ringiovanisce lo spirito per quanto si è visto ed appreso, e trasmette il messaggio dell'importanza di conoscere luoghi e persone lontano dalla nostra cultura, superando concetti e pregiudizi classisti e razzisti.

Del Viet Nam sappiamo molto dei conflitti avvenuti, ma il paese è ricco di storia rapportata a molte etnie, Hindu, Cinese, Kmehr, Thai Buddiste etc.

Mi ritrovo a bordo dell'aereo che mi riporta verso il "civile" occidente, con la mente volta a ripensare le cose viste e le persone incontrate. Penso al prossimo viaggio e so già dove andrò.



Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche



IL PALACONGRESSI

Il 26 luglio scorso l'amministrazione comunale ha firmato la convenzione-concessione con l'ATI PALCONGRESSI s.r.l., tra i cui soci figurano i fratelli Calabresi, che si è aggiudicata il "financial project" avendo presentato un'offerta che prevede la realizzazione di 7/8 sale polifunzionali in grado di ospitare qualsiasi iniziativa congressuale da un minimo di 10 sino ad un massimo di 1200 persone.

Al piano terra saranno costruite tre sale bivalenti che potranno ospitare sia cinema che congressi: una da 400 posti e due da 150. L'attuale auditorium da 1200 posti sarà riqualificato con miglioramento dell'acustica e dell'impianto di aria condizionata.

Sullo stesso livello saranno create 4 salette: una da 175 mq., due da 90 mq. ed una da 60 mq. per uffici di regia, riunioni di commissioni o gruppi di lavoro. Infine a quota 13,50 saranno costruite altre 4 sale: 2 da 100 posti e 2 da 150 posti.

Il piano terra sarà completato con attrezzature di supporto all'attività convegnistica quali bar, ristorante e spazi commerciali.

Il piazzale antistante l'ingresso principale sarà adibito a parcheggio per 300 posti macchine e 9 autobus e sarà qualificato con verde e fontane. Come si vede, si tratta di un progetto molto impegnativo per il quale gli assegnatari hanno previsto una spesa di oltre cinque milioni di euro totalmente a loro carico. In cambio avranno la possibilità di usufruire gratuitamente dell'intera struttura per 30 anni.

A lavori conclusi, che dovranno essere ultimati in 420 giorni, il complesso sarà in grado di ospitare sino a 2500 persone.

Riteniamo che la soluzione adottata sia pienamente da condividere perché finalmente la struttura troverà la sua piena funzionalità con innegabili vantaggi per tutte le attività turistiche della zona.

LE SAGRE

Anche quest'anno, come già avvenuto in passato, le mura della nostra città sono state tappezzate da manifesti che invitavano i nostri concittadini ed i nostri ospiti a partecipare alle varie



sagre che si sono svolte nei paesi viciniori. Sicchè abbiamo saputo che a Massignano si svolgeva la sagra delle frittelle, a Corropoli quella del baccalà, a Carassai della salsiccia alla brace, a Campofilone dei maccheroncini e così via. Non vi è stato insomma alcun paese e nessuna contrada dei dintorni che non abbia lanciato l'invito a partecipare a questa o quella manifestazione. Quel che però si è sempre omesso di esplicitare è il prezzo della decantata degustazione che, il più delle volte, è risultato veramente notevole e spropositato. Il che porta ad affermare che anche le sagre, al di là degli aspetti folcloristici e socializzanti, si sono trasformate, nel tempo, in "business", per dirlo all'americana.

Del resto anche la nostra Festa della Marina, in assenza di volontari disponibili a prestare gratuitamente la loro opera e di pescatori disposti a donare il pesce come si faceva una volta, si è trasformata in un fatto commerciale. Tutto evolve e tutto si trasforma: è un bene? È un male? Pensiamoci, riflettiamoci...

PICENA AMBIENTE

Ancora una volta ci piace segnalare l'efficienza di questa struttura perché dobbiamo constatare che la pulizia delle strade cittadine è decisamente migliorata negli ultimi tempi. Anche nei giorni festivi abbiamo notato gli operatori ecologici al lavoro sul lungomare e nelle principali vie cittadine. Abbiamo altresì osservato che ogni qualvolta che vengono segnalate alla direzione depositi od ammassamenti notturni di detriti in



prossimità di cassonetti o sui cigli delle strade, l'intervento per la rimozione è sempre rapido e puntuale.

Ed a proposito di scatole, cartoni e materiale plastico gettato per terra nelle vicinanze di taluni esercizi, non sarebbe difficile procedere all'identificazione dei responsabili di tali incivili comportamenti e sanzionarli adeguatamente come previsto dai regolamenti comunali.

SPIFFERI DI SECESSIONE

I sambenedettesi della zona ascolani che gravitano sotto il comune di Grottammare, aspirano ad essere reintegrati nella loro "madre patria", trovando innaturale ed illogico l'attuale assetto perché il quartiere non è altro che la propaggine a nord della nostra città. Inoltre tutti i servizi, ad iniziare dai collegamenti, per proseguire ai maggiori negozi di abbigliamento e di mercato e per finire ai servizi ospedalieri gravitano naturalmente nella nostra comunità. Vi è anche, infine, un profondo legame affettivo che spinge le varie famiglie a ricercarsi e frequentarsi favoriti dalla vicinanza e contiguità delle strade che, pur cambiando denominazione da un comune all'altro, non sono che la prosecuzione e la continuità di quelle che si dipartono dal nostro centro.

Il problema, anche se sopito e dormiente, esiste e richiede, prima o poi, una soluzione logica e razionale che dovrà essere nel tempo affrontato.

LA SABBIA DEL MOLO SUD

Ogni anno, puntualmente, al termine dei fuochi artificiali che si svolgono in occasione della "Festa della Marina" la sabbia che è stata usata dagli artificieri per i loro lanci, rimane regolarmente depositata lungo la banchina del molo sud creando ostacoli e fastidi a ciclisti e pedoni che, specie nel periodo di ferragosto, amano usufruire della splendida passeggiata. Solo dopo reiterati interventi verso le autorità preposte si riesce, a distanza di circa un mese, ad ottenere la sua rimozione.

Eppure sarebbe semplice prescrivere e pretendere, all'atto della concessione degli spazi, che i luoghi prescelti per le operazioni di lancio vengano riportati allo "status quo ante", come comunemente si suol dire. Diversamente si dovrebbero ritardare i pagamenti e, quel che più cauto, sanzionare gli inadempienti.

LA BUROCRAZIA COMUNALE

Premesso che fortunatamente gran parte dei dipendenti comunali assolvono il proprio dovere con professionalità e buona disponibilità verso l'utenza, risalta maggiormente un negativo episodio verificatosi nei mesi scorsi in un certo ufficio dove un cittadino della nostra comunità recatosi per consegnare un documento si è visto negare l'accettazione perché giunto alla fatidica ora delle 13,00; a nulla sono valse le sue rimostranze tendenti a dimostrare che secondo il



proprio orologio mancava ancora un minuto alla chiusura del servizio.

Naturalmente ne è nato un battibecco furibondo che ha richiamato l'attenzione di molti convenuti. È da aggiungere che qualche tempo prima nello stesso ufficio una signora si era vista rifiutare una penna per mettere una firma sul documento che stava presentando, pur avendone il suo interlocutore ben esposta nel taschino. Questa manifesta strafottenza non sarebbe certamente tollerata in nessuna attività privata, ma quando si riveste un incarico pubblico si diventa arroganti ed intolleranti perché nessun superiore gerarchicamente responsabile, si perita di censurare un dipendente per non avere noie sindacali.

Infatti, l'unico provvedimento adottato dall'amministrazione comunale è stato quello di dotare ogni piano degli uffici di orologi elettrici... per stabilire... l'ora esatta.

Tutto ciò, pensate, originato per un solo fuggevole miserabile minuto...

PARCHEGGI

La penuria dei parcheggi è sempre più avvertita e crea notevoli disagi agli utenti specialmente il sabato pomeriggio quando sulla nostra città si riversa una moltitudine di gente del nostro hinterland. Posto che si tratta di un giorno pre-



festivo si ritiene che sarebbe giusto estendere i benefici del non pagamento nelle aree contrassegnate con le strisce blu, come già avviene per le domeniche e per gli altri giorni festivi infrasettimanali. Certamente del provvedimento ne trarrebbero giovamento un po' tutti e massimamente gli esercenti della rete commerciale.

SPAZI PUBBLICI

Un certo clamore ha suscitato questa estate l'occupazione invasiva di spazi pubblici da parte di molti esercizi, quali bar, pizzerie, gelaterie, bigiotterie ed altro, tanto che si avverte l'urgente necessità di doverli regolamentare per non estromettere i pedoni dai loro abituali itinerari e non costringerli a continue "riursine". Da evidenziare, inoltre, che mai i percorsi immediatamente adiacenti alle soglie dei bar devono essere inibiti al passaggio dei pedoni il cui transito deve essere sempre liberamente garantito e privilegiato rispetto all'andirivieni dei camerieri.

Vibre





amministrazione e stabilimento: Via Leonardo Da Vinci, 24/26 zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane) tel. 0735 594178 fax 0735 588964

Un libro che merita maggiore attenzione don Pio Costanzo "Gli Amori non muoiono mai"

di Pietro Pompei



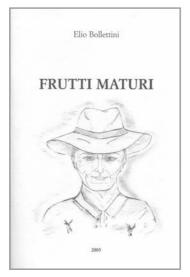
Dispiace dover constatare come nel fervore letterario di quest'estate con la presentazione di tante opere ed autori alla Palazzina Azzurra, sia passata inosservata un'opera che per la sua originalità, per lo stile accattivante e per la provenienza dell'autore, meritava di uscire dal ristretto gruppo di estimatori ed amici. Intendo riferirmi al bel libro di d.Pio Costanzo dal suggestivo titolo: " Gli Amori non muoiono mai", uscito dalle stampe della tipografia Linea-Grafica di Centobuchi

nel mese di giugno 2005. Il contenuto del libro può essere sintetizzato in una celebre espressione di Hegel: " Un animo puro non si vergogna dell'amore; ma si vergogna che questo non sia totale". La trama potrebbe apparire semplice e poco originale se, come succede talvolta nella vita di ogni uomo, specie nei periodi di crisi, essa non si intrecci con eventi, quali il fascismo e il nazismo che hanno segnato, purtroppo negativamente, la storia dell'Europa.

E' il diario della vita di un prete che pur restando fedele alla sua scelta vocazionale, non intende dimenticare i profondi sentimenti, anche quelli verso una ragazza, che hanno inciso nella sua vita prima di diventare sacerdote. Altri Autori, anche famosi, si sono cimentati nello stile del Diario a narrarci le giornate spesso a rischio di un sacerdote che non voglia appiattirsi in una monotona ed usuale vita alla don Abbondio infastidito solo dall'imprevisto. Nel Nostro c'è insofferenza all'abitudinario, tipica di quelle anime che cercano sempre di mettersi in discussione nella sete evidente di sublimare il proprio ideale. Don Pio Costanzo è un parroco conosciuto nella nostra città e pertanto si è parlato di autobiografia. Certamente nella vita di don Timoteo, il protagonista del romanzo, possiamo ritrovare quella di ogni sacerdote nella lotta quotidiana tra sentimenti, emozioni e aridità, indifferenza, tra piccinerie dell'umano e la grandezza del ministero. Alcune pagine sono di grande intensità e riescono a percorrere itinerari umani basati sulla contraddizione e sulla viltà. Vengono stigmatizzate le azioni di alcune Autorità che , per il posto che occupano, avrebbero dovuto dare esempio di coerenza e che invece scendono con facilità al compromesso.

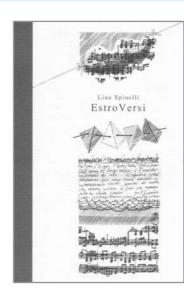
La narrazione prende l'avvio da un incontro tra l'Autore e due coniugi polacchi, ai quali era stato affidato un Breviario da un sacerdote fuggito da un campo di concentramento e con dentro pagine e pagine di un Diario cadenzato sul calendario liturgico. Sono pagine dense di avvenimenti personali, familiari che si intersecano con una storia piena di eventi storici. Le guerre, le violenze, gli intrighi e le vendette sembrano talvolta avere il sopravvento, ma non possono nulla sui sentimenti che riaffiorano nei momenti di disperazione a dar forza ai protagonisti.

Anche se in alcuni episodi, specie quelli conclusivi, si nota un po' di artificiosità, tuttavia siamo di fronte ad un buon libro con la sua fatica per la verità, anche se spesso essa richiede sacrificio e incomprensioni.



Elio Bollettini, Frutti Maturi

Elio Bollettini, vincitore della sezione poesia dialettale nella V Rassegna Letteraria del Circolo dei Sambenedettesi, per l'anno 2004, ha ricevuto la gradita sorpresa di vedersi pubblicate in un opuscolo tutte le sue composizioni, sia in dialetto che in italiano, quale riconoscente omaggio da parte dei nipoti, per il suo 80° compleanno.



Lino Spinelli, Estro Versi

Momenti di quiete ci procura Lino Spinelli con la raccolta delle sue liriche, segnali di un'esistenza trascorsa a scovare bontà tra eccessi d'ira e di perfidia, suggestioni d'idillio nel panorama d'una natura vilipesa e distorta, corrispondenze d'affetto in clima di indifferenza morale e di egoismo. Con dignitosa audacia, forse anche con intima voglia di rivolta contro forme assurde abusate della modernità, egli recupera i sistemi metrici, si affida agli istituti formali della tradizione, svelando nostalgica memoria della lirica italiana trascorsa.

dalla Prefazione di Emidio Diletti

I MIEI OTTANT'ANNI

Uje so compiute ottant'anne a caccune de voj je pare tante. Ve pozze assecurà che se n'ha passate nghe nu mumente.

Da frechì se facì mille lagne d'arrevà a ventanne, appena socce arrevate somm' arempiante lu passate. Certe quelle jere lu periede più bille, me sentì furte, 'nnammurate ma 'ghe le vrije sempre terate.

La sere, dope tanta fatija, se cacc' vote me velì devertì, prime de le unnece avì da reì. Cheste lu diche no pe' nu lamente ma pe favve sapè quanne babbe me velì bbè.

La vite nostre jè comme na pianticelle, dev'esse curate e acciche, acciche te dà i frutte che te sci meretate.

La ggente, bona parte penze a la recchezze, a i quatrì, ne cumbine de tutte i culure pe' petesse arrecchì. Jè lu sbaje più grusse che un' pò fa perché sole la salute jè la recchezze de nu cristià.

Scuseteme se so fatte sta morale purtroppe se sa che, cammene, cammene, un' se 'nciampe nghe lu bbè e nghe lu male. Della mia adolescenza

vaghi i ricordi nel tempo rimossi. Insegnamento e alunni hanno promossi in me stimoli nuovi e nuova essenza.

Poi improvvisa risplende

la luce di emozione folgorante: l'incontro con Sofia, vivificante soffio che aleggia ed il mio cuore accende.

Ma perché è già finita

l'estasi, triste e vuota la realtà? Lei nel silenzio dell'eternità ed io in parvenza memore di vita.

Solo tu, fantasia,

pensiero alato, vinci la mia pena, forte richiamo a un'esistenza piena di senso vivo, libertà, armonia.

I miei ottant'anni! Amore,

impegno appassionato, melodia di note creative: poesia? Dolce autunno di affetti nel dolore. SIAMO LIETI DI COMUNICARE ai nostri lettori che anche quest'anno sarà indetta

LA RASSEGNA LETTERARIA VI EDIZIONE

per componimenti di poesia e prosa in dialetto e lingua



Lu Campanic

Direttore Responsabile Pietro Pompei

Redattore Capo

Benedetta Trevisani

Segretario di Redazione Giuseppe Marota

Vincenzo Breccia, Roberto Liberati, Giuseppe Merlini, Stefania Mezzina, Antonella Roncarolo

Collaboratori

Nicola Cocchiaro, Vittoria Giuliani, Indomito Latini, Lega Navale Italiana, Giulio Luciani, Carlo Mandolini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni, Nazzareno Torquati, Giacomo Voltattorni

Adriano Cellini, Giuseppe Marota, Studio Sgattoni

Grafica e Stampa Fast Edit